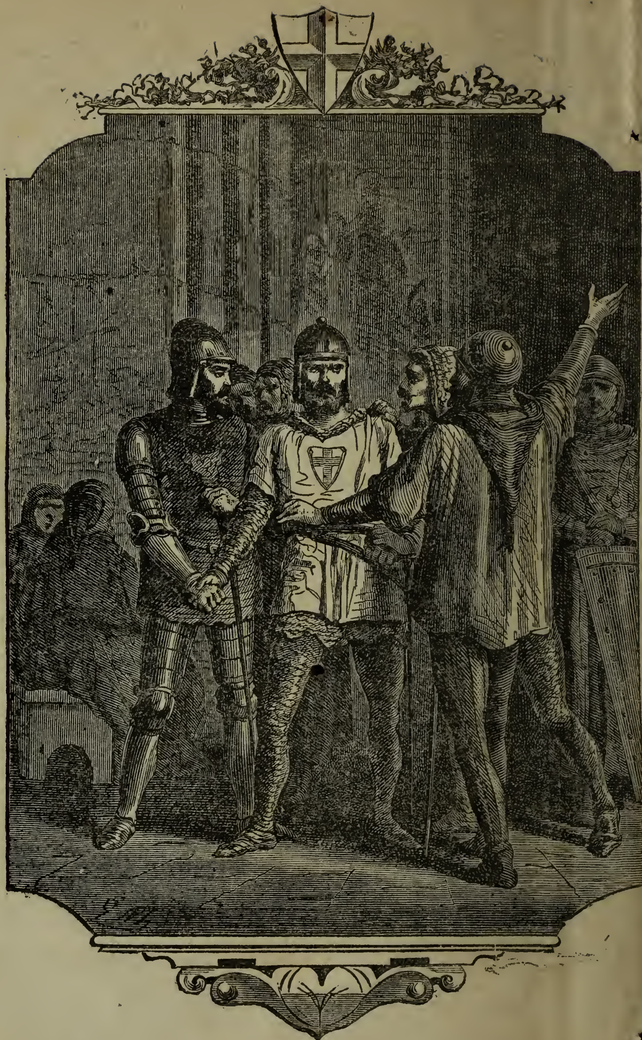


I deputati delle città lombarde giurano in Pontida i patti della Lega.

I FATTI PRINCIPALI

DELLA

STORIA DI MILANO

NARRATI

AD USO

DELLE SCUOLE E DEL POPOLO

[Giuseppe Gargantini]



MILANO
Tipografia e Libreria Editrice Ditta Giacomo Agnelli
via Santa Margherita, n. 2
1875

Tutto è in Milan mirabil; d'ogni bene
V è copia; ornate case innumerevoli:
Facondi ingegni, onestà antica....

AUSONIO, *trad. di* C. CANTU'.

AL

MUNICIPIO DI MILANO

QUESTI CENNI DI STORIA CITTADINA

SCRITTI

PER GLI ALUNNI DELLE CIVICHE SCUOLE

L'AUTORE

DEDICA.

Era generalmente lamentata tra noi la mancanza di una storia di Milano, la quale racchiudesse in poche pagine i fatti più importanti che la risguardano. A riempiere tale lacuna si accinse l'autore dettando col metodo dialogico gli avvenimenti sceverati dalle favole che travisano la storia e dalla erudizione pura, non adatta alle menti giovanili; se ha raggiunto lo scopo, ei l'avrà pel miglior com-

penso che mai possa desiderare alle proprie fatiche.

L'autore spera che i giovanetti, pei quali questo lavoro è stato scritto, facciano tesoro a vantaggio della patria degli avvenimenti narràtivi, dessi, in cui specialmente sono riposte le speranze dell' avvenire.

G. Gargantini.

PERIODO I.°

Epoca preromana

(dai tempi primitivi all'anno 222 av. l'E. V.).

D. 1. Qual'è l'opinione degli storici più accreditati, intorno alla origine di Milano?

R. Gli storici quasi tutti, sono concordi nel ritenere che, in origine, Milano consistesse in un agglomeramento di rustiche capanne, abitate da popolo di origine etrusca, dedito alla pastorizia.

D. 2. In qual modo Milano assunse l'importanza di una città?

R. Vuolsi che i Galli, condotti da un loro capo, chiamato Belloveso, discesi dalle Alpi occidentali, traendo seco loro altri popoli incontrati sul cammino, varcassero il Ticino e si stabilissero, tra questo fiume, l'Adda e il Po, sottomettendo gli Etruschi, e, prendendo il nome di Galli-Insubri, fondassero la città, poco meno di 600 anni av. l'E. V.

D. 3. E intorno alla etimologia del nome Milano, concordano gli storici?

R. Finora non si è stabilito un accordo tra gli eruditi, intorno alla derivazione del nome dato alla città, ma,

abbandonando le favole, la più verosimile congettura si è che, i Galli-Insubri, chiamassero *Midland* in lingua celtica il paese occupato, cioè *Paese di mezzo,* parola che si cangiò poi in *Mediolanum* all'epoca romana, indi in *Milano.*

D. 4. Quanto tempo si ritiene abbia durato la dominazione gallica?

R. Si ritiene communemente dagli storici, che la dominazione gallica, durasse quasi quattro secoli.

D. 5. Si hanno memorie intorno al reggimento politico, amministrativo e religioso dei Galli-Insubri?

R. Quasi nessuna memoria ci è rimasta, intorno al reggimento gallico, se si eccettui, che il loro sistema di governo era aristocratico, il culto druidico, i loro capi o Brenni, scelti fra i nobili e cavalieri e schiava la plebe.

PERIODO II.°

Epoca romana

(dal 222 av. l'E. V. al 476 dopo l'E. V.).

D. 6. In qual modo avvenne la conquista del paese e della città, da parte dei Romani?

R. Nel 223 av. l'E. V., i Romani, per la prima volta e sotto i Consoli C. Flaminio Nepote e P. Furio Filone, passarono il Po, e, sottomessi i Galli limitrofi a quel fiume, l'anno dopo (222) il Console Marcello, vinto Viridomàro, altro dei Brenni o capi gallici, ausiliarj degli

Insubri, colle legioni romane espugnava Milano, assoggettandola alla romana repubblica.

D. 7. *I romani, in quale condizione trovarono la città?*

R. La città doveva esser cinta di mura o d'altri ripari, dacchè il Console dovette espugnarla, però, avendola egli trovata popolatissima e molto importante, vi lasciò sussistere il governo civile, i magistrati e le leggi e le consuetudini in uso.

D. 8. *Continuò questo paese a chiamarsi Gallia Insubre?*

R. No, i romani, chiamarono il paese conquistato, *Gallia Cisalpina* ed anche *Gallia togata*, avendo i cittadini adottata la toga, per seguire il costume romano.

D. 9. *Sapreste dirmi, quando la nostra città abbia ottenuta la cittadinanza romana?*

R. Fu solo ai tempi di Giulio Cesare, verso l'anno 49, o 48 av. l'E. V., che Milano ebbe l'onore della cittadinanza romana.

D. 10. *In qual modo, i Romani, tennero il governo della città nostra?*

R. Durante la repubblica, il nostro paese, era governato da un proconsole; ai tempi d'Augusto da un prèside: dopo Diocleziano, la città nostra, fu quasi sempre una delle Capitali dell'Impero.

D. 11. *Tra codesti governatori, non ve ne fu alcuno che si distinguesse?*

R. La storia fa cenno di un Bruto proconsole, il quale, tanto seppe farsi amare dai cittadini che, questi, lui vivente, gli eressero una statua di bronzo.

D. 12. *Durarono tranquilli i popoli transpadàni, sotto la romana dominazione?*

R. Non sempre; anzi, volendo di frequenti scuotere il

giogo romano, questi popoli, fatta alleanza con tribù barbare, che scendevano dalle alpi, spinsero le loro scorrerie fin sotto Roma stessa.

D. 13. *Con quali provvedimenti, l'impero romano, procurò d'infrenare le invasioni barbariche?*

R. Massimiano Erculeo, imperatore, verso il 295 dell'E. V., pose la sua sede nella nostra città, la cinse di solide mura, rinforzate da torri; il circuito di Milano, era segnato allora dal giro delle acque del Nirone e del Seveso, ora sotterranee.

D. 14. *Qual altro imperatore romano si rese celebre, poco tempo dopo, nella nostra città?*

R. Costantino il grande, battute le legioni di Massenzio, suo competitore allo impero, entrò trionfalmente in Milano e vi fece soggiorno verso il 312; nell'anno seguente, emanò la legge di tolleranza del culto cristiano e proclamò la città nostra, capitale dell'Italia settentrionale, per cui questa acquistò il massimo splendore.

D. 15. *Quale personaggio ecclesiastico si distingue, circa questi tempi?*

R. Ambrogio Anicio, da Valentiniano imperatore fatto governatore dell'Insubria nel 369, acclamato vescovo di Milano nel 373 e morto nel 398, si distinse in particolar modo, per la sua sapienza, per la sua pietà e per la sua fermezza; a lui, devesi l'istituzione della liturgía milanese, detta perciò *Rito ambrosiano*.

D. 16. *È egli vero che Attila devastasse la nostra città?*

R. Verso l'anno 452, Attila, re degli Unni, alla testa di un immenso stuolo di barbari, invase bensì l'Italia, ma non è provato sufficientemente dagli storici che, la città nostra sia stata da lui devastata.

D. 17. Qual altro condottiero s'impossessa di Milano dopo Attila?

R. Odoacre, re degli Eruli, conquista egli pure la città nostra verso il 476, ma vi fa breve dimora.

PERIODO III.°



Eruli, Goti e Longobardi

(dal 476 al 774 dell'E. V.).

D. 18. Ditemi alcun che, intorno alla impresa di Odoacre?

R. Odoacre, era figlio del principe di una tribù di Sciri, già suddita di Attila; egli, radunata al di là delle alpi, numerosa schiera di Eruli, Rugi, Goti ed Unni, passò in Italia, depose e relegò in un castello, Romolo Augustolo, ultimo degl'imperatori d'Occidente e, preso possesso di Roma, s'impadronì ben presto di tutta Italia (476).

D. 19. Chi venne in Italia dopo Odoacre?

R. Agli Eruli, tennero dietro i Goti, condotti da Teodorico, i quali, dominarono Milano per sessant'anni, lasciando però sussistere, le magistrature, le leggi e le consuetudini romane, e Teodorico stesso, ricevette nella nostra città, gli omaggi de' suoi nuovi sudditi d'Italia, specialmente vescovi, nobili e guerrieri (489-553).

D. 20. Dalla guerra gotica, quali conseguenze derivarono alla nostra città?

R. Siccome i milanesi, avevano invocato soccorso contro

i Goti, da Giustiniano, imperator greco, così Uraja, capitano e nipote di Vitige, re goto, sorprese Milano e quasi la esterminò, immolando ben trenta mila abitanti, tra cui i Decurioni, e demolendo in gran parte, le mura e le case (539).

D. 21. Che derivò da tanta sventura?

R. La città nostra, immersa in tanta rovina, e devastazione, decadde al punto, da non poter offrire asilo sicuro agli stessi suoi abitanti, per cui, abbandonatala i nobili e rifugiati nel contado, più non si curavano delle magistrature civiche.

D. 22. Chi recò qualche sollievo alla desolata città?

R. Narsete, luogotenente di Giustiniano, distrutto il regno de'Goti, riunendo Milano allo impero d'Oriente, ne ristorò alquanto le mura e le case, ne riordinò la disertata Magistratura e le diede un Duca a governatore (554).

D. 23. A chi, si attribuisce la fondazione del regno detto Longobardo?

R. Ad Alboino, capo de'Longobardi, si attribuisce la fondazione del nuovo regno, detto appunto Longobardo, verso il 569; egli, venne proclamato in Milano, re dei paesi stati nuovamente conquistati (3 settembre).

D. 24. Quali mutamenti si verificarono nel governo della città, alla venuta de'Longobardi?

R. I Longobardi, erano governati dai re, i quali, deputavano a reggere le provincie dei Duchi, la cui autorità abbracciava tutti i rami della pubblica amministrazione; particolarmente poi, concessero una Costituzione a tutti i paesi conquistati, compreso Milano (573).

D. 25. Le storie, non fanno cenno di una regina, che si distinse durante il regno Longobardo?

R. Durante il dominio Longobardo, si distinse infatti la regina Teodolinda, moglie di Agilulfo e madre di Adaloaldo, la quale, lasciò indelebili ricordanze, specialmente nella città di Monza, sua residenza, per la sua pietà e munificenza (585).

D. 26. *Di quali, tra i re Longobardi, si hanno grate ricordanze?*

R. Tra i re Longobardi, di cui ci sia stata conservata qualche memoria, annoveransi: Agilulfo, che fu riconosciuto re a Milano (591) e Ròtari, il quale, ordinò e compì un corpo di leggi, detto *Editto,* colle modificazioni ed aggiunte, richieste dai nuovi bisogni sociali de' Longobardi (644).

D. 27. *Qual fatto importante, si verificò negli ultimi tempi del Regno Longobardo?*

R. Il fatto importante che merita di essere accennato, durante gli ultimi tempi del dominio Longobardo, è la lotta accanita ed incessante, tra i papi spesso collegati coi Duchi e i re Longobardi, per ambizione di dominio e di preponderanza, la quale, trasse alla rovina il regno medesimo (744-774).

D. 28. *A chi, si attribuisce la distruzione del regno dei Longobardi?*

R. La distruzione del regno de' Longobardi, viene attribuita a Carlo Magno, re dei Franchi, il quale, vinto e fatto prigioniero Desiderio, ultimo re longobardo, fonda un nuovo regno d'Italia (774).

PERIODO IV.°

Dominazione dei Franchi Imperatori Tedeschi — Governo Misto (dal 774 al 1042).

D. 29. *Quale straordinario connubio di popoli, si verificò all'epoca della conquista dei Franchi?*

R. I Franchi, condotti da Carlo Magno, non cacciarono già i Longobardi, i quali, dal canto loro, avevano fraternizzato cogli antichi abitatori dell'Insubria; per cui, si verificò tra noi, la naturalizzazione di tre distinte nazioni, romana, longobarda e franca o salica, i cui cittadini, viventi in pace fra di loro, dichiaravano di voler professare ciascuno, le leggi del proprio paese.

D. 30. *Alla venuta dei Franchi, avvennero mutamenti nel governo di Milano?*

R. Carlo Magno, ai Duchi, sostituì nel governo delle città i Conti, ma pare i primi, continuassero a tenere il governo delle provincie. I Duchi e i Conti, in Milano, rendevano giustizia, tenendo temporaria residenza al *Cordusio* (*Curia-Ducis*), di cui ci è rimasta memoria.

D. 31. *Quali conseguenze trasse seco, la morte di Carlo Magno?*

R. Carlo Magno, venne a morte nel 814, dopo aver regnato, per 43 anni sull'Italia, e i di lui successori, ben lontani dal somigliarlo, colle loro discordie e coi loro vizj, affrettarono lo scioglimento della monarchia, da lui fondata.

D. 32. *Sapreste indicarmi, per sommi capi, le vicende della dinastia carolingia?*

R. Bernardo, re d'Italia, figliuolo di Pipino ed abiático di Carlo Magno, muore nel 818, fatto accecare da Lodovico detto il Pio, imperator franco; poscia, insorse grave e sanguinosa contesa d'impero, tra i figliuoli di Lodovico stesso (833-835) e poco dopo tra Lotario I e Lodovico II (838-843), finchè quest'ultimo, rimase padrone assoluto in Italia, sulla quale regnò fino al 875.

D. 33. *In questi tempi, l'arcivescovo Ansperto da Biassono, in che si distinse?*

R. Intorno a questi tempi, l'arcivescovo Ansperto da Biassono, prendeva a ristaurare le mura della città e ad ampiarle, tra l'868 e l'881, per cui, pochi anni dopo, la città nostra, annoverava nove porte ben ornate e ben fortificate, con ponti e catene in ferro; egli, innalzava anche l'atrio della basilica di s. Ambrogio.

D. 34. *Sapreste darmi notizia di una Dieta, tenutasi in Milano?*

R. Nell'anno 945, venne tenuta nella nostra città una Dieta, in cui si proclamò a re d'Italia, Lotario, figlio di Ugone.

D. 35. *Quali conseguenze nacquero, dai competitori all'arcivescovato, circa questi tempi?*

R. Adelmano Menclozio e Manasse, competitori all'arcivescovato, nel 948 provocano discordie e risse, non senza spargimento di sangue; questa guerra civile, durò cinque anni.

D. 36. *Chi, trasse profitto, da questa guerra civile?*

R. Ottone, re di Germania, trasse subito profitto da questa guerra civile, mandando Litolfo, suo figlio, per investi-

gare gli animi dei signori e disporli alla sua calata in Italia, verso il 951.

D. 37. *In qual' epoca Ottone re discese in Italia?*

R. Ottone, prese possesso di Milano e di Pavia nello stesso anno 951 e dopo aver investiti Berengario II ed Adalberto del regno d'Italia in feudo, tornò in Germania. Poco dopo, in causa di gravi dissapori, sorti tra Berengario e i suoi vassalli, Ottone, trovò pretesto a ridiscendere in Italia e nel 961 entrò in Milano e si fece incoronare re d'Italia, nella basilica Ambrosiana.

D. 38. *Quali furono le conseguenze dell' incoronazione di Ottone I in re d' Italia?*

R. Siccome l' incoronazione di Ottone I in re d' Italia, fu fatta per mano di Valperto nostro arcivescovo, così, venne riconosciuto negli arcivescovi di Milano, un tal quale diritto di decidere delle sorti del paese; dal qual diritto, essi, trassero ben presto profitto, onde ne scaturì un governo misto, ecclesiastico-civile, scorgendosi da quest' epoca gli arcivescovi guerreggiare con armi proprie, unite a quelle dei sovrani e dei capitani speciali della città.

D. 39. *Si hanno memorie della magistratura civica di quei tempi?*

R. In occasione di un trattato di pace, conchiuso nel 983 tra Ottone II e la città, questa, vedesi rappresentata dai *Sapienti* delle varie fazioni, i quali, erano appunto i maggiorenti, costituiti in magistratura civica.

D. 40. *Datemi una idea del governo civile di quest' epoca?*

R. L' autorità dei Sovrani, essendo quasi nulla, per esser dessi sempre lontani dalla città, il predominio acquistato dagli arcivescovi e l' organizzazione della magistratura

civica, fecero sì, che Milano, a parità di altri municipj d'Italia, si reggesse con istituzioni di libertà.

D. 41. *A quale epoca approssimativamente, viene dagli storici, attribuito lo sviluppo della libertà comunale?*

R. All'epoca della morte di Teofánia, imperatrice di Germania e madre del piccolo Ottone III, avvenuta nel 991, si vuole, dagli storici, attribuire lo sviluppo della libertà comunale in Italia.

D. 42. *Chi più approfittò del reggimento di libertà?*

R. Il popolo non già, poichè, chi ne trasse ben presto profitto furono: l'arcivescovo Ariberto, che, per una quistione puramente ecclesiastica, ci trascinò nel 1027 ad aspra guerra contro i Lodigiani, la quale ebbe funeste conseguenze, e i Maggiorenti, i quali inveirono coi supplizj contro i seguaci della setta de' Patarini, che voleva ribellarsi alla prepotenza feudo-clericale.

D. 43. *A quali conseguenze ci condusse, la prepotenza feudo-clericale?*

R. Conseguenza inevitabile della prepotenza feudo-clericale, fu lo scoppio di una aperta ribellione del popolo, contro la nobiltà feudale, ribellione, che degenerò in guerra civile, durata tre anni, cioè dal 1035 allo spirare del 1037.

D. 44. *Com' ebbe fine, la guerra civile triennale?*

R. La guerra civile triennale, si risolse in una guerra esterna contro Corrado il Salico, re di Francónia, il quale, aveva fatto imprigionare l'arcivescovo Ariberto, per la sua smodata ambizione di dominio, e con una tregua apparente tra i partiti, per timore di quel re, che campeggiava da nemico colle sue milizie sotto le mura della città (1037-39).

D. 45. *Quale istituzione devesi ad Ariberto, verso quest'epoca?*

R. Onde tener meglio raccolte sul campo di battaglia le sue milizie pedestri, ragunaticcie e disordinate, e abituarle a star saldi contro la cavalleria nemica, Ariberto, inventa il celebre Carroccio, nel 1038, in occasione appunto di un secondo assedio della città, da parte delle milizie di Corrado II.

D. 46. *Si pacificarono le intestine discordie, cessate le minacce del re Corrado II?*

R. Malauguratamente, le interne discordie non cessarono, poichè, ad onta della morte di Corrado il Salico, avvenuta nel 1039, la guerra civile si riaccese più fiera nel 1042, e, i nobili espulsi dalla città, la cinsero d'assedio per tre anni e con continue scaramucce, i partiti si straziarono a vicenda.

D. 47. *Quali altri fatti interni, ci ricorda la storia della città nostra, in questo periodo storico?*

R. Durante il periodo storico, da Carlo Magno ed Enrico II, di ben sei secoli, vediamo l'arciprete Datéo fondare, verso il 787, il primo ospizio pei trovatelli; la nostra zecca, batter moneta col monogramma di Carlo Magno, intorno al 796; e svilupparsi la peste, nel 964 e nel 1005.

PERIODO V.°

Reggimento repubblicano
(dal 1042 al 1237).

D. 48. *A chi, spetta la gloria di aver sedate le interne discordie e conciliati i partiti popolare e dei nobili?*

R. A sedare le tanto deplorabili discordie intestine, sorse un Lanzone o Valdone, notaio e giudice di corte, il quale, quantunque nobile, si fece capo del popolo, presso cui godeva di molta stima, e ne patrocinò gli interessi, conciliando così i partiti opposti ed ottenendo preliminari di pace (1044).

D. 49. *I patti della pace vennero essi osservati?*

R. Per opera appunto del benemerito Lanzone, non solo vennero osservati i preliminari di pace, tra il popolo e la nobiltà milanese, ma furono ratificati alla dieta di Roncaglia, nel 1055 (5 maggio).

D. 50. *Quali benefiche conseguenze scaturirono, dalla pace di Roncaglia?*

R. In seguito alla pace di Roncaglia, Milano, libera anche da influenze straniere, si resse con ordinamenti repubblicani.

D. 51. *Abbiamo memorie del modo con cui reggevasi, in quest'epoca, la nostra città?*

R. Dalle memorie, serbateci dalla storia intorno al reggimento repubblicano della nostra città, rileviamo, che essa era retta dai Consoli della repubblica, i quali, ave-

vano autorità civile e militare, erano per lo più scelti tra i nobili del Comune, e convocavano il popolo alle assemblee, in un luogo a ciò designato. La magistratura consolare, venne creata verso il 1099, e ad essa, era soggetto anche l'arcivescovo; il quale, quantunque capo della repubblica, nelle cose spettanti al governo, richiedeva il consenso del popolo, rappresentato dai Consoli.

D. 52. *Durarono molto tempo, i beneficj della pace interna ed esterna?*

R. Se si eccettui, una breve contesa tra i Milanèsi e Lodigiani, contro i Pavesi, per gelosia di dominio, fuvvi pace per quasi mezzo secolo, tra le città Lombarde (1061-1107). In quest'ultimo anno però, scoppiarono nuove guerre municipali, tra Milanesi e Lodigiani, le quali, ebbero fine colla distruzione di Lodi (1111), e tra Milanesi e Comaschi dal 1118 al 1127, cessata in quest'ultimo anno, colla devastazione di Como.

D. 53. *Quali guai ci tirarono addosso, queste guerre municipali?*

R. Gl'imperatori di Germania, i quali, di quando in quando, scendevano in Italia a smungerne denaro, senza mai potervisi stabilire, agognavano a farci soggetti al loro impero, e approfittarono delle nostre funeste guerre, per toglierci la libertà.

D. 54. *Quale degl'imperatori di Germania, ci portò la maggior sciagura?*

R. Federico I, soprannominato il Barbarossa per colore della barba, trovando d'inciampo alle proprie mire di conquista, la potenza della repubblica milanese, risolse di abbatterla, e, calato in Italia, nel 1154, con formidabile esercito, dopo di averci posti in aspri conflitti colle

città vicine, strinse Milano d'assedio nel 1158 e ne ottenne la resa a condizioni.

D. 55. *Quali opere, avevano compiuto i Milanesi, per sostenere questo assedio?*

R. I Consoli della repubblica, cinsero la città di un nuovo muro con bastioni e fossa, sotto la direzione di mastro Guintellino, ingegnere, venendo così a rinchiudere nella nuova cerchia molte basiliche, che prima rimanevano al di fuori.

D. 56. *Durò a lungo la pace, tra i Milanesi e Federico Barbarossa?*

R. Poco tempo durò la pace tra Federico e i Milanesi, poichè, volendo l'imperatore, imporre a noi un podestà, la città, sorse a tumulto, maltrattò il legato imperiale e si dispose a nuova guerra.

D. 57. *In qual modo, ebbe fine la seconda guerra con Federico?*

R. Federico, dopo una guerra di quasi quattro anni, combattuta con molte avvisaglie più o meno sanguinose, ottiene la città a discrezione e ne ordina la distruzione nel 1162, cacciandone in esilio i cittadini, parte dei quali, si stabilì nei circonvicini villaggi.

D. 58. *Durò a lungo, l'esilio dei nostri concittadini?*

R. Gli sventurati nostri concittadini, durarono nell'esilio per cinque anni, dopo di che, più non potendo sopportare l'abbandono dei loco focolari e le continue vessazioni ed estorsioni, da parte dei ministri regi, vennero a segrete intelligenze coi delegati d'altre città, e adunatisi nel monastero di Pontida, colà, strinsero la famosa Lega lombarda, onde opporsi a qualunque straniera invasione (7 aprile 1167).

D. 59. *Quale memorabile avvenimento, ricondusse i Milanesi in patria?*

R. Nel giorno 27 aprile 1167, gli alleati di Pontida, ricondussero i Milanesi nella loro desolata città, e prestarono validi aiuti, colle armi e coll'opera, a rifarne le mura, i bastioni, le porte ed il fossato, acciò fossero in grado di resistere a qualunque nemica sorpresa.

D. 60. *Furono grati, i cittadini Milanesi, ai loro coraggiosi alleati?*

R. I Milanesi, fecero generosi donativi ai loro alleati, non solo, ma, volendo guarentire la città di Tortona, dalle continue nimicizie e scorrerie dei vicini Pavesi, diedero mano alla erezione della città di Alessandria, in vicinanza al Tánaro, munendola di ampia fossa e di fortificazioni (1168).

D. 61. *Federico Barbarossa, lasciò tranquilli i Milanesi, nuovamente fortificatisi in città?*

R. Non già; poichè la guerra, si condusse con vario vigore, per lo spazio di nove anni, finchè, vi pose fine la memorabile battaglia di Legnano, in cui, Federico, rimase completamente sconfitto (29 maggio 1176).

D. 62. *Dopo tale rovescio, pensò Federico alla pace?*

R. Sette anni dopo questa sconfitta (1183), Federico Barbarossa, convenne ad una Dieta, nella città di Costanza, coi rappresentanti della Lega lombarda; ivi, ai 25 di giugno, si stipulò la pace, venendo solennemente riconosciuta la repubblica milanese.

D. 63. *Quali beneficj recò, ai Milanesi, la pace di Costanza?*

R. Resi tranquilli, i Milanesi, mercè le loro agguerrite milizie, la città ben munita e fortificata e la fede dei collegati, ebbero campo di viemmeglio assicurare le loro



IL CARROCCIO.

libere istituzioni e di volgere il pensiero ad opere grandiose ed allo sviluppo delle arti e dell'agricoltura. Essi, iniziarono lo scavo del Tesinello, del Naviglio grande e della Vetabbia, e costruirono il palazzo del Broletto in piazza dei mercanti.

D. 64. *In quale maniera, s'introdusse tra noi, la carica di Podestà?*

R. Mentre i nostri più cospicui cittadini, erano chiamati in molte altre città d'Italia a coprire la carica di Podestà e vi si distinguevano, Milano, non aveva voluto saperne di un tal magistrato, finchè esso poteva esserle imposto da Federico; morto lui, acclamò podestà, nel 1192, un Bonapace Fava, bresciano, reggendosi contemporaneamente coi propri Consoli.

D. 65. *Quale istituzione, di origine popolare, sorge intorno a quest'epoca?*

R. Il popolo milanese, onde sottrarsi al predominio ed alle vessazioni dei nobili, istituì un corpo politico, intitolato *Credenza di s. Ambrogio*, la quale, fu però fomite di discordie interne, che ci condussero alla perdita della libertà, conseguentemente, della grandezza della patria (1198).

D. 66. *Quale istituzione introdussero, dal canto loro, i nobili?*

R. Allo scopo di paralizzare la Credenza di s. Ambrogio, i nobili, istituirono nel 1201, la *Società detta dei Gagliardi* e vennero eletti più podestà, a tutela dei diritti di ciascuna fazione.

D. 67. *Ditemi qualche cosa, intorno la guerra divampata, tra Federico II e i Milanesi?*

R. Federico II, osteggiando la Lega lombarda, scendeva

in Italia nel 1226, e ben presto si atteggiava a nemico dei Milanesi e dei loro alleati; con ciò, dava adito ai partiti imperiale o ghibellino e papale o guelfo di manifestarsi, e quindi a nuove discordie ed a dissensi tali, che, riempirono l'Italia di tumulti e di stragi.

D. 68. *Com'ebbe fine questa disastrosa guerra?*

R. Dopo diversi fatti d'armi, più o meno gloriosi, i Milanesi, vennero sconfitti a Cortenova, su quel di Bergamo, nel 1237, e i superstiti, andarono debitori della lora salvezza, ad un Pagano della Torre, feudatario della Valsássina, il quale, per sicura via, li ricondusse sul territorio milanese.

D. 69. *Quali opere si compirono dai Milanesi, durante questo periodo storico?*

R. Durante questo periodo storico (1042-1237), noi vediamo estendersi gli Statuti anche nel contado intorno al 1216 ed operarsi lo scavo del canale detto la Muzza nel 1219.

D. 70. *Quali personaggi si distinguono maggiormente in questo periodo?*

R. I personaggi che in questo periodo storico, maggiormente emersero, furono: l'arcivescovo Anselmo che con 50 mila combattenti passò in Oriente a combattere una crociata, lasciandovi la vita, e frate Daniele, umiliato di Brera, che introdusse in Milano l'arte della seta.

PERIODO VI.°



I Torriani
(dal 1237 al 1311).

D. 71. Qual fatto costringe Federico II a togliersi di Lombardia?

R. Federico II, insuperbito pel prospero successo di Cortenova e avuti nuovi rinforzi d'armati dalla Germania, entrò nel nostro territorio e lo pose a sacco; ma escite le nostre milizie e incontratolo a Camporgnano, gli fecero provare tale una rotta da costringerlo a togliersi dalla Lombardia (1239).

D. 72. Quali altri avvenimenti posero fine alla repubblica milanese?

R. Nel 1245 si riaccese la guerra contro Federico II, di nuovo calato in Italia, la qual guerra ebbe però fine in questo stesso anno, colla sconfitta di Gorgonzola subita da Enzo di lui figlio, per cui si conchiuse la pace. Ma la divisione funesta fra il partito dei nobili con a capo l'arcivescovo Leone da Perego e quello del popolo, capitanato da Martino Della Torre, anziano della Credenza, lacerò la repubblica, che s'incamminò così verso la sua caduta.

D. 73. In quest' epoca, chi si distinse quale strenuo ma feroce comandante di bande armate?

R. Ezelino III, figlio di Ezelino II, durante quasi trent'anni, mise a soqquadro la Lombardia capitanando i parti-

giani ghibellini, minacciando di sconvolgerne l'ordinamento e mutarvi la signoria in tirannide (1226-1259).

D. 74. In qual modo si liberò la Lombardia, da sì mostruoso tiranno?

R. In Lombardia si bandì dal papa una crociata contro Ezelino, e si strinse una potente lega dei principali signori; si trasse profitto della di lui comparsa sotto le mura di Milano, di cui voleva impadronirsi, e strettolo tra le milizie alleate, venne sbaragliato, ferito gravemente e fatto prigioniero.

D. 75. Come prese dominio la famiglia dei Della Torre?

R. Martino della Torre, già Anziano della Credenza fino dal 1259 e signore di Milano, venuto a morte nel 1263, aveva ottenuto che quella carica passasse nel di lui fratello Filippo, uomo avaro, venale e scostumato il quale, eletto Capitano perpetuo del popolo, cessò di vivere nel 1265.

D. 76. Chi successe a Filippo, nella carica di Capitano del popolo?

R. Al morto Filippo, successe il di lui cugino Napoleone, detto anche Napo, il quale, pel primo istituì corpi d'uomini d'armi o soldati stipendiati per mestiere, specie di milizia stanziale.

D. 77. Quali furono le gesta di Napoleone Della Torre?

R. Napo della Torre, nel 1269 dovette portar le armi nostre contro i Lodigiani, i quali si erano ribellati; e si impadronì di Lodi nel 1270; nel susseguente anno 1271 contro Como, pure ribellatasi e di cui pure s'impadronì.

D. 78. In qual' epoca, ebbe luogo la nomina di Napo Della Torre a Vicario imperiale?

R. Napoleone Della Torre venne dallo imperatore Ro-

dolfo I di Absburgo nominato nel 1273 Vicario imperiale, ossia rappresentante o luogotenente dell'imperatore stesso nella provincia.

D. 79. *Quale conseguenza nacque da tal nomina?*

R. Dalla nomina di Napo Della Torre a vicario imperiale, gl'imperatori di Germania, pretesero far rivivere gli spenti loro diritti sull'Italia.

D. 80. *In qual modo andò diminuendo il dominio della famiglia Della Torre?*

R. Durante il dominio dei Torriani, i nobili esuli non avevano giammai potuto rimpatriare, per cui, mantenevano aperta guerra contro i dominatori di Milano. L'arcivescovo Ottone Visconti, che non si era mai arrischiato a prender posto nella sua sede, i cui beni erano stati confiscati, favoreggiava i fuorusciti; i Novaresi e i Pavesi parteggiavano essi pure per questi; tale stato di cose non potendo durare, si venne ad aperta guerra nel 1274 con varia fortuna.

D. 81. *Quali avvenimenti affrettarono la rovina dei Torriani?*

R. Gravi dimostrazioni popolari si manifestarono per le soverchie gravezze imposte dai Torriani, onde soddisfare alle smodate loro ambizioni e spese; ad esse si aggiunse l'atteggiamento minaccioso dell'arcivescovo Ottone, intorno al quale, come si è detto, si raggruppavano i fuorusciti e i malcontenti della signoria (1275).

D. 82. *Qual fatto decise della caduta della famiglia Della Torre?*

R. Lo stato di ostilità tra i diversi partiti, proruppe in aperta guerra civile e si venne alle mani nel 1276; e alle prime, le milizie dell'arcivescovo provarono una so-

lenne sconfitta, ma poi, rimesso in forze coll' ajuto delle milizie dei proscritti, comandate da Rizzardo conte di Lomello, si scontrarono presso Desio colle centurie milanesi, comandate da Napo e da Mosca suo figliuolo, attaccarono aspra zuffa la quale si volse in completa rotta per l'armata dei Torriani. Napo con Mosca, Francesco e Carnevario, suoi fratelli e i nipoti Erreco e Lombardo, caddero prigionieri dei Comaschi che li rinchiusero nel castello Baradello (1277).

D. 83. *Che seguì dopo la rotta di Desio?*

R. Appena giunta in città la notizia della rotta di Desio, il popolo, sempre pronto ad acclamare il vincitore, chiuse le porte della città, si diede al saccheggio delle case torriane, elesse a proprio capitano certo Guglielmo Borro e mandò invito ad Ottone Visconti a prendere possesso della città; egli vi entrò quasi in trionfo, fra le solite acclamazioni (1277).

D. 84. *Quali furono i primi atti di Ottone Visconti?*

R. Ottone Visconti, appena preso possesso della signoria, creò a podestà, Rizzardo da Langosco, a capitano del popolo Simone da Locarno (1277) e nell' anno seguente (1278) nominò, per mire politiche, a signore di Milano, Guglielmo Longaspada, marchese di Monferrato, per dieci anni, onde averne ajuti a combattere i dispersi avanzi del partito torriano.

D. 85. *La storia non ci apprende intorno a quest' epoca, l'introduzione di qualche nuova magistratura cittadina?*

R. Nel 1279 furono sciolte le società della Motta, della Credenza, de' Capitani e de' Valvassori e venne istituito il Tribunale di Provvigione, composto di dodici membri, magistratura civica che durò per molti secoli.

D. 86. *Quale innovazione militare devesi all' arcivescovo Ottone, in sostituzione del Carroccio?*

R. Riconosciuto che pel progresso nel modo di guerreggiare, di quei tempi, il Carroccio riusciva piuttosto d'inciampo che di vantaggio, l'arcivescovo Ottone lo abolì, sostituendovi nel 1285 un nuovo stendardo colla immagine di s. Ambrogio.

D. 87. *Durò tranquilla la signoria di Ottone Visconti?*

R. La signoria di Ottone Visconti, fu amareggiata dalla ambizione di dominio e dal continuo timore di perderlo, che lo spinse ad inveire contro pacifici cittadini con tormenti, supplizj, esilj e confische. Con ciò si rese siffattamente odioso anche al partito popolare, che fu costretto a trasmettere la signoria a Matteo suo nipote e capitano del popolo (1288).

D. 88. *Matteo Visconti, si mantenne per molto tempo alla signoria?*

R. Matteo Visconti, osteggiato dal partito torriano, che in Milano rialzava il capo, non troppo fortunato nelle guerresche imprese, per cui andava scadendo anche nella opinione popolare, e minacciato da frequenti tumulti nella città stessa, rinuncia nel 1302 alla signoria e va ramingo per varie terre; con lui, tutti i Visconti e loro partigiani sono cacciati in bando.

D. 89. *Chi subentrò nella signoria alla cacciata dei Visconti?*

R. Alla espulsione dei Visconti, rientrarono in città i Torriani e loro fautori, alla cui testa era Guido della Torre nipote di Napo, ma per poco tempo, poichè, osteggiatisi tra di loro e poi implicati in una congiura contro l'imperatore Enrico VII, sceso a farsi incoronare a

Milano, vennero espulsi colle armi, e le loro case, a furor di popolo saccheggiate e distrutte, lasciarono fino ai nostri giorni la memoria di ciò, nella *Via alle Case rotte* (1307-1311).

PERIODO VII.°

I Visconti
(dal 1311 al 1447).

D. 90. *Quali fatti si attribuiscono ad Enrico VII, all'epoca della caduta dei Torriani?*

R. Enrico VII, rassicurato dalle picche de' suoi alemanni, dai quali tenevasi circondato, si fa donare dalla città centomila fiorini d'oro per la sua visita, pubblica un diploma con cui le conferma tutti gli antichi diritti e privilegi, richiama Matteo Visconti dall' esilio e lo insignisce del vicariato imperiale in Milano, dichiarandolo trasmissibile alla di lui famiglia, mediante lo sborso di cinquanta mila fiorini: dopo di che lascia la città (1311).

D. 91. *Ditemi qualche cosa intorno a Matteo Visconti?*

R. Matteo Visconti, entrato al possesso della signoria per opera di Enrico VII, rinuncia al vicariato nel 1317, si crea diversi Vicarj a rappresentarlo durante le sue assenze, causate dalle continue guerre colle città circonvicine, è perseguitato dalla Corte papale (1321); cede la signoria al figlio Galeazzo e muore nel 1322.

D. 92. *Quali vicende ebbe a subire Galeazzo Visconti, nei primordj della signoria?*

R. Galeazzo Visconti, chiamato alla signoria nel 1322, è quasi subito costretto ad abbandonarla e a ritirarsi anche dalla città, in conseguenza di serj tumulti, nati fra i diversi partiti cittadini pei quali si venne alle armi.

D. 93. In qual modo, Galeazzo Visconti, rientra in città e riacquista la signoria?

R. Pacificati i partiti e sedati i tumulti, per opera di Lodrisio Visconti, e temendosi lo scoppio di grossa guerra, promossa dai maneggi di papa Giovanni XXII ed appoggiata da tutte le famiglie guelfe, Galeazzo Visconti è richiamato dal popolo alla signoria.

D. 94. Per quale motivo, Lodovico il Bàvaro, s'indusse a calare in Italia?

R. Lodovico il Bàvaro, s'indusse a calare in Italia chiamatovi dai nemici di Galeazzo, tre anni dopo la guerra tra guelfi e ghibellini; egli entrò in Milano (1327), vi cinse la corona ferrea nella basilica ambrosiana e nominò Galeazzo in proprio vicario imperiale; ma, radunato poi il gran Consiglio, ascolta gravi querele a carico del medesimo, per cui, all'istante, mutato parere, costringe Galeazzo a deporre la signoria e lo fa imprigionare insieme a Luchino ed a Giovanni Visconti.

D. 95. Narratemi la fine di Galeazzo Visconti?

R. Galeazzo Visconti, l'anno appresso (1328), richiamato dalla prigionia per intercessione di Castruccio Antelminelli, signore di Lucca, muore nello stesso anno di patimenti materiali e morali, presso il proprio protettore.

D. 96. Chi successe a Galeazzo Visconti nella signoria?

R. Azzone Visconti successe nel 1329 al proprio padre Galeazzo nella signoria e collo sborso di sessantamila

fiorini d'oro, ottenne da Lodovico il Bàvaro il vicariato imperiale.

D. 97. *In qual modo, Azzone Visconti, si rende benemerito alla nostra città?*

R. Azzone Visconti, acclamato signore dal Consiglio generale nel 1330, abbellisce la città con magnifici edificj e fa ricostruire bastioni con solida muratura, rinforzandoli con torri merlate (1330), ed apre nuove vie interne lungo le mura (1338).

D. 98. *Quando cessò di vivere Azzone?*

R. Azzone Visconti, venne a morte nel 1339, compianto generalmente dal popolo, dal clero e da tutti i cittadini di Milano e di Lombardia.

D. 99. *A chi passò la signoria, dopo la morte di Azzone?*

R. Il Consiglio générale, si radunò il giorno dopo la morte di Azzone, per procedere alla nomina di un nuovo signore, e la scelta venne a cadere sopra i due zii dell'estinto, cioè, sopra Giovanni vescovo di Novara e Luchino Visconti. Però, il governo nel fatto, venne amministrato solo da quest'ultimo fino alla di lui morte.

D. 100. *Quali avvenimenti, accompagnarono l'assunzione di Luchino Visconti alla signoria?*

R. Quasi subito, nel 1340, venne da un Francesco Pusterla, che era stato ministro e confidente di Azzone, ordita una congiura contro Luchino, il quale, dal canto suo, addimostrò non comune fierezza nella vendetta, traendo a morte crudele moltissimi cittadini, tra cui, tutti quelli della famiglia Pusterla, che vennero spenti nel 1341.

D. 101. *La storia, non fa cenno anche di opere utili e grandiose, compiute sotto la signoria di Luchino?*

R. Per verità, alla signoria di Luchino, la città nostra va debitrice della navigazione sul Ticino e sul Po, resa facile dalla costruzione di navi grosse, della introduzione dei nuovi mulini a macchina pei grani, delle fabbriche di tessuti serici e d'oro, dei condotti sotterranei per le acque pluviali. Egli poi, migliorò d'assai la sicurezza pubblica, collo spazzare le strade dai malviventi; proibì il duello, emanò provvide leggi a tutela del popolo, fiaccando la tirannia feudale, congedò le milizie stanziali ch'erano fornite dalle popolazioni rurali, e licenziò molti impiegati e stipendiati forastieri, sostituendovi dei cittadini.

D. 102. *Quale fu la fine di Luchino Visconti?*

R. Le storie sono concordi nell'asserire che Luchino Visconti morisse di veleno, fattogli propinare dalla propria moglie, Isabella de' Fieschi, genovese (1349).

D. 103. *Chi successe nella signoria a Luchino Visconti?*

R. A Luchino Visconti, successe nella signoria il fratello Giovanni arcivescovo, ed il consiglio generale nell'atto della nomina, dichiarò ereditario nella famiglia Visconti il principato, dapprima elettivo di Milano (1348). Egli, morì nel 1354.

D. 104. *Chi fu il successore di Giovanni Visconti?*

R. Nello stesso anno 1354, il Consiglio generale, riconobbe per legittimi signori della città e dello Stato, Matteo II, Bernabò e Galeazzo Visconti, figli di Stefano, e con atto pubblico, venne fatta anche la divisione del territorio in modo poi che Milano, e Genova, rimasero soggette promiscuamente a tutti e tre.

D. 105. *Durò molto tempo, questa triplice signoria?*

R. Questa triplice signoria, durò ben poco, perchè Mat-

teo II venne a morte nel seguente anno 1355, non senza sospetto di veleno, quindi, i due fratelli superstiti, si divisero fra di loro quella parte dello Stato che spettava all'estinto.

D. 106. *Narratemi qualche impresa dei fratelli Bernabò e Galeazzo Visconti?*

R. Galeazzo Visconti fece costruire, nel 1358, il castello di Porta Giovia, oppresse i suoi sudditi con angherie e balzelli, e fece subire la famosa quaresima di tormenti, detta di Galeazzo, a coloro che osavano tumultuare o non pagare le gravose imposte; Bernabò, più battagliero, si pose in guerra con papa Innocenzo VI, guerra che durò ostinata per alcuni anni.

D. 107. *Quando cessò di vivere Galeazzo II?*

R. Galeazzo II Visconti venne a morte in Pavia nel 1378.

D. 108. *Chi successe a Galeazzo II?*

R. A Galeazzo II Visconti, successe Gian Galeazzo Visconti, il quale stabilì la sua sede in Pavia, lasciando allo zio Bernabò quella di Milano, ove però ritenne il castello di Porta Giovia.

D. 109. *Durò molto tempo, la signoria divisa tra Gian Galeazzo e Bernabò?*

R. Sette anni circa signoreggiarono insieme, lo zio ed il nipote, finchè nel 1385 Gian Galeazzo, non ebbe fatto prigioniero a tradimento lo zio Bernabò, confinandolo nel castello di Trezzo ove, pochi mesi dopo, venne a morte per veleno.

D. 110. *È egli vero, che l'iniziativa della erezione del nostro Duomo, devesi a Gian Galeazzo?*

R. È fuor di dubbio, che a Gian Galeazzo Visconti, detto il conte di Virtù, la nostra città va debitrice della ini-

ziata grandiosa erezione del Duomo (1386); solo evvi discrepanza, tra gli storici, intorno all' epoca precisa della collocazione della pietra inaugurale.

D. 111. *Quand' è che Gian Galeazzo Visconti, prese il titolo di duca di Milano?*

R. Gian Galeazzo Visconti, già signore di Milano e di ben trenta altre città, ottenne da Venceslao, re de' Romani, il titolo di duca di Milano nel 1395.

D. 112. *Quando cessò di vivere Gian Galeazzo Visconti?*

R. Gian Galeazzo Visconti, si rese defunto in Melegnano nel 1402.

D. 113. *Chi successe nel ducato a Gian Galeazzo Visconti?*

R. Nello stesso anno e due mesi circa dopo la morte di Gian Galeazzo, il Consiglio generale, riconobbe in di lui successore al trono ducale, il figlio Gian Maria Visconti che, essendo in età minore, fu messo sotto la tutela della madre duchessa Caterina e di un consiglio di famiglia (1402).

D. 114. *Quali avvenimenti sorgono a turbare la signoria di Gian Maria Visconti?*

R. I sudditi, non troppo soddisfatti della reggenza, muovono a congiure ed a tumulti (1403), e cacciano dalla città i partigiani del Consiglio di reggenza, a capo del quale era un Barbavara, inviso ai cittadini.

D. 115. *Quale condotta tenne in tali frangenti, il duca Gian Maria?*

R. Il duca Gian Maria Visconti, privo di consiglieri onesti e leali, perduta la madre e circondato dovunque da turbolenze e da pericoli, inveisce contro i partiti ed anche contro i cittadini innocui per semplici sospetti e

si abbandona alle più sfrenate scelleratezze finchè muore trafitto nel 1412.

D. 116. *Che avvenne, subito dopo la morte di Gian Maria Visconti?*

R. Appena spirato il duca Gian Maria Visconti, Estore Visconti e Giovanni Carlo Visconti, vengono dal popolo acclamati signori, ma il loro dominio non dura che un mese, poichè Filippo Maria Visconti, fratello dello ucciso duca, venuto da Pavia con un buon nerbo di milizie, si apre le porte della città.

D. 117. *Quale misfatto si attribuisce a questo duca?*

R. Filippo Maria Visconti si rese colpevole dell'uccisione della propria moglie, Beatrice di Tenda, vedova di Facino Cane, la quale lasciò la testa sotto la scure, nel castello di Binasco (1418).

D. 118. *Come finì i suoi giorni, Filippo Maria Visconti?*

R. Filippo Maria Visconti, da molto tempo ritirato nel castello di Porta Giovia, impinguato oltremodo ed infermiccio, lasciò la vita in mezzo alla universale indifferenza nel 1447.

D. 119. *Durante la dominazione viscontea, la nostra città migliorò le sue condizioni?*

R. Senza dubbio, poichè, ad onta delle continue guerre a cui si sobbarcarono i Visconti, la città, essendo capitale di un vasto dominio, crebbe oltremodo in popolazione fino a racchiudere, dicesi, trecento mila abitanti e si sviluppò d'assai la sua industria, specialmente quella delle armi e dei panni.

PERIODO VIII.°

Repubblica ambrosiana — Gli Sforza
(dal 1447 al 1535).

D. 120. *In quali condizioni lasciò la città e lo Stato, l'ultimo dei Visconti?*

R. Alla morte dell'ultimo dei Visconti, la città e lo Stato si trovavano involti in gravi difficoltà politiche; era esausto l'erario; i Veneziani stringevano quasi la città d'assedio e i cittadini ne erano siffattamente costernati, che si sospese la trattazione dei pubblici affari e delle cause.

D. 121. *In qual modo, si procurò di dare un po' d'assetto alle faccende politiche?*

R. A mettere un po' d'assetto e d'ordine nell'amministrazione della cosa pubblica, sorsero cittadini benemeriti, Bossi, Trivulzio, Lampugnani, Cotta ed altri; essi chiamarono il popolo alle armi, fecero erigere barricate e promossero l'elezione di due deputati per ciascuna delle sei porte o sestieri della città: gli eletti, costituirono un governo repubblicano col titolo di *Magistrato dei capitani e difensori della libertà di Milano,* e nominarono a podestà Manfredo da Rivarolo dei conti di s. Martino (1447).

D. 122. *Com'era costituito, a quei tempi, il Consiglio generale?*

R. Il Consiglio generale, era fino dai tempi di Azzone Vi-

sconti, costituito da 900 cittadini, tra i quali appunto vennero scelti i 24 investiti della suprema carica di capitani e difensori della libertà.

D. 123. *In qual modo si distinsero, i capitani e difensori della libertà?*

R. I reggitori della Repubblica, delegarono tosto un corpo di 24 sindaci per amministrare le pubbliche entrate, ordinarono l' atterramento del castello di Porta Giovia, chiamarono tutti i cittadini sotto le armi, dando loro a capitano generale Francesco Sforza, e istituirono un tesoro, detto di s. Ambrogio, onde far fronte alle gravose spese della Repubblica (1447).

D. 124. *Quali imprese memorabili compiè Francesco Sforza?*

R. Francesco Sforza, battè gloriosamente i Veneti nei dintorni di Mozzanica, e lo stendardo di s. Marco, tolto colà ai nemici, venne portato in trionfo a Milano.

D. 125. *E la nostra flotta sul Po, come si distinse?*

R. Biagio Asareto, genovese, ammiraglio della nostra flotta sul Po, riportò egli pure una splendida vittoria sulla flotta veneta, comandata da Andrea Quirini (1448).

D. 126. *Per qual causa, Francesco Sforza, si fece poi ad osteggiare la Repubblica?*

R. I fratelli Piccinino, comandanti parziali delle nostre milizie, per gelosia di comando, abbandonano lo Sforza nell'assedio di Brescia e retrocedono a Milano a maneggiarsi col Consiglio generale contro di lui; egli, reso di ciò consapevole, conchiude la pace colla Repubblica veneta, e assoldate milizie fiorentine, si atteggia ostilmente contro Milano (1448).

D. 127. *In tal frangente, che fecero i reggitori della Repubblica?*

R. I reggitori della Repubblica, costernati dalla diserzione dello Sforza, elessero a capitano generale delle milizie il marchese Carlo Gonzaga e posero una taglia di diecimila ducati sulla testa dello Sforza (1448).

D. 128. *E egli vero, che in quest'epoca sorgessero congiure interne?*

R. Infatti, i partigiani dello Sforza in città, ordirono segretamente una congiura contro la libertà della patria e vuolsi, che più di duecento cittadini primarj venissero puniti colla morte (1449).

D. 129. *In qual modo, venne spenta la repubblica Ambrosiana?*

R. I partiti estremi, a cui il governo dovette appigliarsi, spinsero i Milanesi a tumultuare; l'atteggiamento minaccioso di Francesco Sforza, giunto già alle porte della città, e la carestia manifestatasi ben tosto, indussero i principali cittadini a venire a patti col nemico e così cadde la Repubblica detta ambrosiana, durata soltanto trenta mesi (1450).

D. 130. *Quali furono i primi atti di Francesco Sforza diventato duca di Milano?*

R. Francesco Sforza, creato duca di Milano mediante istrumento formale, ordinò la riedificazione del castello di Porta Giovia, sotto la direzione dell'architetto Bartolomeo Gadio (1450); sei anni dopo (1456), pose la prima pietra dell'Ospedale Maggiore e, nel 1457, ordinò l'escavazione del canale detto della Martesana.

D. 131. *Quando, si rese defunto Francesco Sforza?*

R. Francesco Sforza, cessò di vivere improvvisamente nel 1466, in conseguenza della idropisia da cui era da tempo tormentato.

D. 132. *Datemi brevi notizie del successore di Francesco Sforza?*

R. A Francesco Sforza successe, nel ducato, il figlio Galeazzo Maria (1466), il quale impalmò Bona di Savoja, cognata di Luigi XI re di Francia (1468): egli, viene accusato dagli storici d'avere spenta di veleno, per gelosia di dominio, la propria madre Bianca Maria Visconti (1468). Gli si deve però ascrivere a merito un nuovo e ben ordinato sistema di monetazione (1474).

D. 133. *Come finì i suoi giorni Galeazzo Maria Sforza?*

R. Galeazzo Maria Sforza, venne trucidato in santo Stefano da tre congiurati, un Lampugnano, un Olgiato ed un Visconti, scolari di Cola Montano bolognese, uomo di lettere, tipografo e maestro, entusiasta della teoria di Bruto (1476).

D. 134. *Chi successe nel ducato a Galeazzo Maria?*

R. Allo spento Galeazzo Maria, successe il primogenito Giovanni Galeazzo, fanciullo di sette anni, sotto la tutela della madre (1476).

D. 135. *Quali avvenimenti si verificarono in causa della reggenza?*

R. L'anno 1477 si ordì in corte una congiura, onde togliere a Bona di Savoja la reggenza e privarla del di lei fidato consigliere Cicco Simonetta; ma, scoperta la trama, i complici furono imprigionati e molti della famiglia ducale, puniti colla relegazione e tra questi anche Lodovico Sforza, detto il Moro, che fu mandato a Firenze.

D. 136. *Di quali mene usò Lodovico il Moro per sostituirsi alla reggenza?*

R. Dopo il primo tentativo di usurpazione andato fallito,

Lodovico Sforza, rimpatriato, con mendicati pretesti politici si sbarazzò del segretario Cicco Simonetta facendolo decapitare nel castello di Pavia (1480).

D. 137. *Lodovico il Moro, stette con ciò pago nell'ambizione sua?*

R. La morte del Simonetta non bastò a far paga la smania di dominio del Moro, il quale anzi giunse a far sì che l'imbelle duca togliesse la reggenza alla madre (1481) e l'affidasse a lui, facendole stendere formale rinuncia e dichiarando maggiorenne il Duca.

D. 138. *Quale grave sciagura, sopravvenne verso quest'epoca?*

R. Verso questo tempo (1485-86) scoppiò la peste, che durò quasi due anni ed ebbe a mietere circa 50 mila abitanti.

D. 139. *In qual modo, Lodovico il Moro, giunse alla signoria?*

R. Gian Galeazzo Maria Sforza morì di lenta consunzione, o fors' anche di veleno, nel 1494; allora Lodovico il Moro, mediante lo sborso di grossa somma, si fece investire del ducato dal tedesco Massimiliano I re di Germania e de' Romani, invocando così dallo straniero la conferma nel dominio (1494).

D. 140. *Fuvvi qualcuno che contrastasse il ducato al Moro?*

R. Luigi XII re di Francia, che pretendeva vantar diritti sul ducato, si apprestò a sostenerli colle armi (1499) e Lodovico il Moro allo avvicinarsi dei Francesi, guidati dal milanese Trivulzio, si rifugiò in Germania (1499).

D. 141. *Il re di Francia, dominò a lungo nel ducato?*

R. Il re Luigi XII, entrato in Milano, vi si fece acclamar duca; indi emanò un decreto pel buon andamento

del governo, preponendovi persone a lui devote; ma breve fu la occupazione francese, poichè ben presto il cattivo governo del Trivulzio e l'insolenza delle soldatesche mossero i Milanesi alle armi. Questi fatti diedero agio al ritorno di Lodovico il Moro, il quale, scortato da milizie svizzere e tedesche ricuperò il dominio (1500).

D. 142. *Per quali cause Lodovico il Moro, perdette quasi subito lo Stato?*

R. Lodovico il Moro, sempre irresoluto e timoroso, vedendosi circondato dovunque da nemici, si ritirò a Novara dove sconfitto, tentò fuggire; ma benchè travestito fu riconosciuto, fatto prigioniero e condotto in Francia (1500).

D. 143. *Fu dominio splendido quello di Lodovico il Moro?*

R. Lodovico il Moro accoglieva alla sua corte il fiore degli artisti e dei letterati e durante la sua signoria, Giorgio Merula, Tristano Calchi, Bernardino Corio, l'architetto Bramante e Leonardo da Vinci lasciarono opere stupende del loro ingegno. In quest'epoca si iniziò il Lazzaretto, si compirono la Madonna di s. Celso, il monte di Pietà, la cupola delle Grazie e l'unione dei canali dell'Adda e del Ticino, mediante l'antica fossa della città.

D. 144. *Quali fatti importanti, tennero dietro alla caduta di Lodovico il Moro?*

R. Il cardinale d'Amboise, per Luigi XII, prese di nuovo possesso della città (1500), finchè non vi entrò il re stesso (1507); ma i molti rovesci guerreschi costrinsero ancora i Francesi a togliersi dal nostro Stato e a lasciar adito a Massimiliano Sforza, primogenito di Lodovico il Moro, d'impossessarsi del dominio paterno (1512).

D. 145. Massimiliano Sforza, conservò per molto tempo il dominio?

R. Massimiliano, sebbene circondato da nemici, si diede ben presto a molle vita, alle feste ed ai bagordi, rendendosi odioso ai cittadini anche per le angherìe e le profusioni (1514); sopravvenuta poi agli svizzeri, da lui stipendiati, una disastrosa sconfitta a Melegnano nella battaglia detta dei giganti (1515), il nostro Duca, fu costretto darsi in mano a Francesco I re di Francia rinunciando al ducato.

D. 146. Che avvenne, durante il dominio di Francesco I di Francia?

R. Il re Francesco I tenne il ducato per sei anni, ponendovi a governatori, prima il Borbone, poscia il Lautrec, i quali, trattando il nostro Stato come paese di conquista, resero in breve a tutti odioso il nome francese (1518.) In breve tempo, la Lega di tutti i potentati contro la Francia, alla cui testa stava Prospero Colonna, s'impossessò di Milano ove fu proclamato duca Francesco II Sforza, altro figlio di Lodovico il Moro.

D. 147. Quali avvenimenti turbarono la signoria di Francesco Sforza?

R. I Francesi disturbarono continuamente la signoria di Francesco II Sforza, finchè la memorabile battaglia di Pavia (1525) li costrinse a sgombrare la città ed il ducato.

D. 148. Quale fu la condizione della nostra città a quest'epoca?

R. Carlo V tenne la città dispoticamente a mezzo di suoi luogotenenti, altro non lasciando al Duca nostro che il titolo; per cui nella città erano continui i tumulti, poscia sopravvenne anche la peste, sicchè Milano fecesi

squallida e deserta, e il governo trovossi impotente a risarcirla di tanti danni (1527-35).

D. 149. *Quando venne a morte l'ultimo duca Francesco Sforza?*

R. Francesco II Sforza cessò di vivere per un insulto epilettico nel 1535, in età di soli 43 anni e senza prole.

PERIODO IX.°

Gli Spagnuoli

(dal 1535 al 1706).

D. 150. *A quali condizioni venne ridotto il ducato, alla morte dell'ultimo duca Sforzesco?*

R. Morto l'ultimo dei duchi della casa Sforza, il ducato passò nella estesa monarchia spagnuola, di cui divenne una provincia; e Milano perdette così moltissimo della sua importanza (1535).

D. 151. *Quale reggimento politico-amministrativo ci diedero gli Spagnuoli?*

R. Allorchè gli Spagnuoli presero possesso di questa città e ducato, l'affidarono a governatori amovibili, ma conservarono il Senato; all'amministrazione comunale mantennero il tribunale di Provvigione e i sessanta Decurioni che Francesco I di Francia aveva sostituito ai 900 del Consiglio generale.

D. 152. *Chi fu il primo duca di Milano della casa Spagnuola?*

R. Il primo duca di Milano della casa di Spagna fu Fi-

lippo II, investito del ducato da Carlo V nel 1546; egli entrò pomposamente nella nostra città due anni dopo (1548).

D. 153. *Quali abbellimenti ricevette Milano verso quest'epoca?*

R. In occasione del solenne ingresso di Filippo II, la città venne sgombrata dai loggiati sporgenti che la deturpavano; fu demolita l'antica e cadente chiesa di santa Tecla e si iniziò l'ampliamento della cerchia delle mura, condotte poi a termine nove anni dopo (1546-55) governando Ferrante Gonzaga.

D. 154. *Quando si sviluppò tra noi una fiera pestilenza?*

R. La peste si manifestò nel 1576 e imperversò per diciotto mesi, facendo strage specialmente nel borgo degli Ortolani.

D. 155. *Quali sacrificj incontrò la città in questa circostanza?*

R. Domato il morbo esiziale, il Municipio si trovò avere spesi 220 mila zecchini e 300 mila le cause pie, i gentiluomini, e i privati pel mantenimento di 50 mila poveri per sette mesi (1576-77).

D. 156. *Quale altro flagello ci afflisse a quei tempi?*

R. Il governo espilatore, i nobili e feudatarj ignoranti e boriosi e le infelici condizioni delle popolazioni, spogliate ed immiserite dalle gravissime tasse ed angherie, furono i germi da cui pullulò quel flagello di nuovo genere che allora si chiamava *dei Bravi* o *Armigeri*, assassini al servizio dei signorotti del contado.

D. 157. *Chi si distinse tra noi frammezzo a tante calamità?*

R. Col sapere, colla giustizia, coll'incoraggiamento alle

scienze ed alle arti, colla soda pietà, colla prudenza e colla munificenza, portò a Milano non poco di sollievo in quest'infausti tempi, l'arcivescovo cardinale Federico Borromeo a cui la città nostra deve la Biblioteca Ambrosiana e le generose elargizioni che mitigarono in parte i danni della carestìa e della peste, che infierirono negli ultimi anni del di lui pontificato (1595-1631).

D. 158. *Chi portò la rovina alle celebri nostre fabbriche d'armi?*

R. Il conte di Fuentes, governatore, rovinò completamente le antiche e celebri nostre fabbriche d'armi col proibirne l'esportazione (1607).

D. 159. *Quali furono le conseguenze delle guerre degli Spagnuoli contro i Grigioni ed i Francesi?*

R. Le guerre sostenute dagli Spagnuoli contro i Grigioni ed i Francesi, produssero un'estrema carestia (1628), la quale mosse i cittadini e il popolo tutto a tumulti e a sommosse e ben se lo seppe il proprietario del forno delle Grucce a cui toccò il saccheggio (1628); ad una già tanto terribile sciagura, si aggiunse la peste che imperversò quasi per tre anni, spegnendo 140 mila vite (1629-32).

D. 160. *Che si narra dalla storia in questa circostanza?*

R. Causa della diffusione del fatal morbo si vollero ritenere gli untori, che si pretendeva dal volgo ignorante non solo, ma dagli stessi magistrati, spargessero unti venefici, per cui furono processati e puniti con atroci supplizj un Mora, barbiere, ed altri supposti complici che la posterità riconobbe innocenti (1630).

D. 161. *È egli vero che in questi tempi, la sicurezza pubblica era molto compromessa?*

R. L'audacia dei Bravi e dei malviventi era giunta a tal segno che venivano depredate navi, spogliati viandanti, invase le terre, derubate le case ed uccisine gli abitanti, in onta alle pubbliche ed orrende esecuzioni della giustizia, ed alle gride fulminanti dei governatori e del tribunale di Provvigione (1633).

D. 162. *Quale istituzione militare devesi a quest'epoca?*

R. Nel 1636 venne istituita la milizia urbana sotto le insegne di s. Ambrogio.

D. 163. *Quando ebbero fine le guerre esterne?*

R. La Lombardia solo potè, dopo la pace dei Pirenei (1659), respirare e sentirsi alquanto alleviata dalle funeste conseguenze di una guerra di quasi trent'anni.

D. 164. *Che avvenne del ducato e della città, alla morte di Carlo II re di Spagna e duca di Milano?*

R. Alla morte di Carlo II, successe Filippo V duca d'Anjou, ma si sollevarono pretese al ducato anche da altre potenze (1700).

D. 165. *In qual modo ebbe fine la guerra di successione al trono di Spagna e al nostro ducato?*

R. Due anni dopo (1702) entrò in Milano Filippo V, il quale tenne il dominio ancora per quattro anni (1706), ma, sconfitti poi i Francesi da Eugenio di Savoja presso Torino, perdettero il dominio, e in Milano entrarono col vincitore gli Austro-Savojardi.

D. 166. *Quali personaggi si distinsero maggiormente in questo periodo storico?*

R. Lasciò grata memoria il cardinale Marino Caràcciolo, napoletano, governatore per la Spagna, quantunque stesse in carica soli tre anni; così pure si distinsero i due cardinali Borromei durante le pestilenze che af-

flissero la città; l'Alciato, Paolo Canobbio, un Taeggi, il Majoragio, il Cardano, un Calco, il Ripamonti, il Cavalieri e il Maggi.

PERIODO X.°

Gli Austro-Sardi — I Gallo-Ispani Gli Austriaci

(dal 1706 al 1796).

D. 167. *Qual principio ebbe la dominazione austriaca nel nostro Ducato?*

R. Gli Austro-Sardi, vittoriosi dei Francesi (1706), presero possesso della Lombardia e di Milano; poscia in forza dei trattati di Utrecht e di Radstadt, l'Austria rimase padrona dell'una e dell'altra (1714).

D. 168. *In questo tempo, il Ducato, non subì diminuzione di territorio?*

R. Nella circostanza in cui l'Austria andò al possesso del Ducato e della città, il territorio venne smembrato dei dominj della Lomellina e della Valsesia, cedute al duca di Savoja (1707) e del marchesato del Finale, restituito alla repubblica di Genova (1714).

D. 169. *Durò molto tempo la pace nel Ducato?*

R. Per quasi venticinque anni la città ed il Ducato godettero pace; ma scoppiata poi in modo assai repentino, una nuova guerra tra gli Austriaci e i Gallo-Sardi questi ultimi, comandati da Carlo Emanuele III, re di Sardegna, fecero il loro ingresso in Milano prendendone possesso (1733).

D. 170. I Gallo-Sardi, conservarono per molto tempo il dominio?

R. Brevissima fu l'occupazione del Ducato e della città da parte dei Gallo-Sardi, poichè, dopo circa due anni, dovettero abbandonare questi Stati per effetto della pace di Vienna (1735) e vi rientrarono gl'Imperiali nel seguente anno (1736).

D. 171. Chi succedette a Carlo VI?

R. Morto Carlo VI imperatore, succedette al dominio Maria Teresa in forza della prammatica sanzione e al governo del nostro Ducato vennero spediti dei governatori imperiali, di cui il primo fu il conte di Kevenhüller (1736).

D. 172. Fu tranquillo il dominio degli Imperiali?

R. Non già, avendo dovuto Maria Teresa combattere lunga guerra per sostenere i suoi diritti di successione (1740) e si verificò nel 1745 una momentanea invasione di Gallo-Ispani i quali s'impossessarono della città a nome dell'infante don Filippo.

D. 173. Che avvenne súbito dopo l'invasione dei Gallo-Ispani?

R. I Gallo-Ispani dovettero, tre mesi dopo l'invasione, abbandonare precipitosamente la città e lo Stato (1746) che ritornarono all'Austria, la quale, ripristinò la Giunta di governo che aveva istituita al sopraggiungere degli invasori.

D. 174. Quanti vantaggi, risentirono la città e lo Stato, dal governo di Maria Teresa?

R. Gli storici sono concordi nell'affermare che, durante il governo di Maria Teresa, i popoli godettero di una lunga pace, che diede campo allo sviluppo delle industrie, del commercio, delle arti e della civiltà.

D. 175. *Quali opere più degne d'encomio si compirono, durante il regno di Maria Teresa?*

R. Al regno di Maria Teresa, la città nostra va debitrice dello scavo del naviglio di Paderno, per cui fu resa continuativa la navigazione da Lecco a Milano; delle istituzioni del Monte di santa Teresa, della Società Patriottica pel progresso dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture; dell'Accademia di Belle Arti; della Biblioteca e dell'Osservatorio Astronomico di Brera; della ripresa della grande operazione del censimento; della riforma del governo e dell'amministrazione comunale (1746-80).

D. 176. *Quando prese le redini del governo l'imperatore Giuseppe II?*

R. Alla morte dell'imperatore Francesco I, marito di Maria Teresa (1765), questa chiamò a suo co-reggente Giuseppe II, suo figlio, il quale colle sue idee di progresso, diede nuovo impulso alle buone istituzioni della imperatrice madre (1765-90).

D. 177. *Sapreste dirmi in breve, le utili istituzioni per cui salì in fama Giuseppe II?*

R. Per impulso di Giuseppe II, vennero soppresse più di trenta corporazioni religiose, le quali, per effetto della loro costituzione riuscivano dannose alla società, senza compensarle in qualche altra maniera; venne abolito il mostruoso tribunale dell'Inquisizione e la tortura; vennero diminuite le gravose imposte, la mercè di una rigorosa e savia amministrazione del pubblico erario, e introdotto un nuovo ed uniforme sistema di monetazione.

D. 178. *E limitatamente alla città nostra, quali utili opere si devono a Giuseppe II?*

R. La città nostra deve a Giuseppe II l'istituzione dell'Archivio Notarile, l'erezione della Zecca in Porta Nuova, la creazione di un Monte o deposito delle sete, la numerizzazione delle case, l'apertura di Scuole normali, la riduzione delle Parrocchie e l'introduzione della illuminazione pubblica (1765-90).

D. 179. *Quali uomini illustri emersero in questo trentennio?*

R. Rifulsero in questo tempo di riforme e di progresso, un Beccaria, un Boscovich, un Giulini, un Londonio, un Frisi, i Verri e molti altri.

D. 180. *Quando cessò di vivere Giuseppe II e chi gli successe?*

R. L'imperatore Giuseppe II cessò di vivere nel 1790 e gli successe Leopoldo II, di lui fratello, che fece solenne ingresso in città nel 1791 ma che morì ben presto, lasciando il dominio al figlio Francesco II (1792).

D. 181. *Quanto tempo durò al governo Francesco II?*

R. Soli quattro anni durò Francesco II al governo, imperocchè, scoppiata la guerra colla Francia, egli dovette nel 1796, lasciare la città ai Francesi condotti da Bonaparte.

PERIODO XI.°

I Francesi

(dal 1796 al 1814).

D. 182. *Quando accadde l'invasione Francese?*

R. Questa settima invasione Francese ebbe luogo nel 1796: in tale occasione si ordinò la leva della milizia urbana. Bonaparte stesso fece solenne ingresso nella nostra città, organizzando sul súbito pel governo un'Agenzia militare, un'Amministrazione generale di Lombardia e una Municipalità.

D. 183. *Qual forma di governo introdusse Bonaparte?*

R. Bonaparte, modellò il governo del Milanese a forma repubblicana, nel fatto però soggetto a quello della repubblica francese, nel cui nome si dovevano stendere gli atti pubblici (1796).

D. 184. *Quando s'inaugurò la repubblica Cisalpina?*

R. Nel seguente anno 1797 venne solennemente inaugurata la repubblica Cisalpina nel locale del Lazzaretto con intervento di ben 400 mila persone, e Bonaparte istituì allora un Direttorio esecutivo.

D. 185. *Quali furono i primi atti del Direttorio esecutivo?*

R. Nel 1798 il Direttorio esecutivo compiè la soppressione delle corporazioni religiose che sussistevano ancora o che erano state di fresco impiantate, incamerandone i rispettivi beni.

D. 186. *Non avvenne ben presto una ristaurazione austro-russa?*

R. Per tredici mesi rioccuparono la città gli austro-russi condotti da Melas (1799-1800), segnalandosi per la reazione e le vendette politiche; ma la dovettero abbandonare nel 1800 alla venuta di Bonaparte coi Francesi i quali riorganizzarono la guardia Nazionale.

D. 187. *In quale anno, fu proclamata la repubblica Italiana?*

R. Due anni dopo (1802), la repubblica Cisalpina si mutò in repubblica Italiana, il cui presidente era Bonaparte stesso e il vice-presidente un nostro patrizio, Francesco Melzi.

D. 188. *Quanto tempo durò la repubblica Italiana?*

R. La repubblica Italiana non sopravvisse che tre anni alla Cisalpina, poichè, una deputazione di cittadini si recò a Parigi ad invitare Napoleone I, già imperatore dei Francesi, a venire tra noi ad incoronarsi re d'Italia (1805). Egli non attese altre istanze, ed entrato in Milano per Porta Marengo, già Ticinese, recossi in Duomo, s'incoronò di propria mano, e poscia incoronò anche l'imperatrice Giuseppina sua moglie.

D. 189. *Di quali provincie era composto il nuovo regno?*

R. Il nuovo regno d'Italia comprendeva i ducati di Milano, di Mantova e di Modena, le tre Legazioni Pontificie, la Valtellina e il Veneto, l'Istria e la Dalmazia e aveva per capitale Milano (1805).

D. 190. *Quali memorie ci rimasero del regno Italico?*

R. Quantunque Napoleone fosse quasi di continuo occupato in guerre, ciò nullameno trovava modo di attendere anche alle cure del regno a mezzo del vicerè

Beauharnais (Boarné): ad essi dobbiamo la Caserma di s. Francesco, la Piazza d'armi col Foro, l'Anfiteatro, l'Arco del Sempione, la Borsa di Commercio, il Collegio reale delle Fanciulle, un Gabinetto di minerali e fossili, la Porta Nuova.

D. 191. *Quand'ebbe fine il regno d'Italia napoleonico?*

R. Nel 1814 Napoleone I, imperatore dei Francesi e re d'Italia, dovette rinunciare ad ambedue i troni, sopraffatto dalla coalizione armata di quasi tutte le potenze europee.

D. 192. *Quali uomini si resero celebri in questo breve periodo storico?*

R. Nel breve periodo storico della invasione francese (1796-1814) si annoverano tra gli uomini illustri i Verri, il Parini, la Agnesi, un Cattaneo, il Passeroni, il Fumagalli ed il cardinale Mai.

PERIODO XII.°

Restaurazione austriaca

(dal 1814 al 1859).

D. 193. *Che avviene subito dopo la caduta di Napoleone?*

R. I cittadini, fatti incerti della sorte del regno, sorgono a tumulto e il popolo acclama la propria indipendenza e vuole un re italiano; ma un partito, traviato da scellerati partigiani dell'Austria, si sfoga contro il ministro Prina, che viene massacrato e il suo palazzo saccheggiato e rovinato (1814).

D. 194. *In qual modo gli Austriaci s'impossessarono dello Stato?*

R. Quello stesso partito che aveva provocato i disordini, invocò il soccorso straniero, sotto pretesto di ristabilire l'ordine; gli Austriaci, condotti da Bellegarde, presero possesso della città e dello Stato incorporandoli all'impero austriaco (1814-15).

D. 195. *Chi fu mandato a governare le provincie conquistate?*

R. Nel 1818 venne nominato l'arciduca Raineri in qualità di vicerè del regno Lombardo-Veneto, il quale fece il suo solenne ingresso in città cinque mesi dopo la nomina e vi rimase fino al 1848.

D. 196. *Fu spenta assolutamente la libertà nelle nostre provincie?*

R. Ad onta di un governo dispotico e lentamente corruttore, quale era quello impostoci dall'Austria, lo spirito di libertà non si spense mai; ne sono prova le congiure e i tentativi di sommosse che non solo in città, ma nell'Italia tutta, tennero vive le speranze di riscossa nel 1820-21, nel 1830-31, e l'amnistia generale concessa agl'inquisiti e ai condannati politici del regno nel 1838.

D. 197. *Quali furono i pródromi della riscossa del* 1848?

R. La popolazione trasse profitto dalle onoranze concesse all'arcivescovo Romilli nel 1847, per manifestare l'avversione al governo con ostili dimostrazioni politiche, per cui, sorto un serio tumulto, ne nacquero collisioni colle truppe e colla polizia e vi furono alcuni feriti ed un morto.

D. 198. *Narratemi in breve come scoppiò la memorabile rivoluzione del* 1848?

R. In conseguenza delle politiche dimostrazioni dell'anno precedente, che trassero il governo ad insevire contro la popolazione, questa lo ricambiò con altrettanto odio e spirito di vendetta; finchè, tratto profitto d'una rivolta scoppiata nella capitale dell'impero, insorse unanime e con deliberato proposito di cacciare lo straniero; e non badando a peicoli nè ad ostacoli, al suono delle campane a stormo, barricate le vie, investì dovunque, uccise e fugò in cinque memorabili giornate un'armata agguerrita, disciplinata e per ogni dove trincerata e difesa.

D. 199. *Chi tenne il governo, durante questo breve periodo di tempo?*

R. Mentre la popolazione si batteva alle barricate, alcuni tra i primarj cittadini si eressero a governo provvisorio che resse per quattro mesi e mezzo circa le sorti di Milano e della Lombardia.

D. 200. *Quali furono i principali atti del governo provvisorio?*

R. I membri del governo provvisorio emanarono leggi, promisero un esercito, aprirono tre prestiti, abolirono il lotto, organizzarono la guardia Nazionale, promossero la fusione col vicino Piemonte, fecero coniare una nuova moneta, e costituitisi in Consulta Lombarda al ritorno degli Austriaci emigrarono in Piemonte.

D. 201. *La storia, non fa cenno di un appoggio armato venutoci dal Piemonte?*

R. Infatti Carlo Alberto, re di Sardegna, dopo le Cinque Giornate, dichiarava di accorrere a porgerci quell'ajuto che i fratelli deggiono aspettarsi dai fratelli ed entro otto giorni la vanguardia del suo esercito faceva so-

lenne ingresso in città, per effetto di una Convenzione conchiusa col Governo provvisorio; ma, dopo quattro mesi di una guerra combattuta con varia fortuna, le truppe piemontesi si riducevano di bel nuovo al di là del Ticino (6 agosto).

D. 202. *Chi prendeva possesso della città alla partenza dell'armata Sarda?*

R. Radetzky, maresciallo austriaco, in nome dell'imperatore, prendeva possesso della città, deputando a governarla il principe di Schwarzemberg, il quale scioglieva tosto la guardia Nazionale (1848).

D. 203. *Non vi furono tentativi di rivincita da parte del Piemonte?*

R. Nel susseguente anno 1849 tornò a scoppiare la guerra tra l'Austria ed il Piemonte, ma la rotta disastrosa di Novara pose quest'ultimo fuori della possibilità di riprendere la lotta.

D. 204. *Quale governo c'impose allora l'Austria?*

R. L'Austria vittoriosa iniziò un governo di repressioni, di fucilazioni, di confische e d'esilj, un vero governo militare esacerbato dallo stato d'assedio, e molti cittadini, per futili pretesti perirono per mano delle efferate soldatesche.

D. 205. *Non fuvvi qualche tentativo di riscossa da parte della popolazione?*

R. Un tentativo di riscossa avvenne nel 1853 che riuscì infruttuoso, se non servì a vieppiù inviperire gli oppressori contro la popolazione inerme, e le conseguenze furono un più stretto stato d'assedio e la morte di diversi cittadini.

D. 206. *Quando ebbe termine la dominazione austriaca?*

R. Quando il vicino regno subalpino, rinforzato dalle falangi dei profughi lombardi e collegato coll'esercito dei Francesi, accorsi in nostra difesa, scosso dalle grida di dolore che da tutta Italia elevavansi contro l'oppressione straniera, si decise a romper guerra all'Austria (1859).

D. 207. *Quali uomini si resero celebri in questo periodo* (1814-59).

R. In questo breve periodo di tempo, dal 1814 al 1859, emersero: Ugo Foscolo, G. B. Monteggia, Alessandro Verri, l'Appiani, Carlo Porta, Manzoni, Monti, Gioja, Palletta, Oriani, Romagnosi, e non pochi altri.

PERIODO XIII.°

Governo nazionale

(dal 1859 al 1874).

D. 208. *In qual modo, vennero accolti in città gli eserciti liberatori?*

R. Il giorno 8 giugno 1859 gli eserciti alleati, con alla testa re Vittorio Emanuele e l'imperatore dei Francesi fecero solenne ingresso in Milano, dall'arco del Sempione, in mezzo ad una splendida accoglienza.

D. 209. *Quali furono i primi atti del governo Nazionale?*

R. Nello stesso giorno (8 giugno) venne nominato a luogotenente generale del re per la Lombardia il commendatore Paolo Onorato Vigliani, e il giorno appresso

venne eletto a podestà il conte Luigi Barbiano di Belgiojoso.

D. 210. *Come venne troncata la serie delle vittorie italo-francesi?*

R. Contro la generale aspettazione e non senza rammarico della popolazione, l'11 luglio, l'imperatore dei Francesi venne a trattative di pace coll'Austria a Villafranca, per cui questa gli cedette la Lombardia che egli consegnò al re di Sardegna (1859).

D. 211. *Quali conseguenze arrecò l'ingrandimento del piccolo Piemonte?*

R. I popoli d'altre provincie italiane, mirando il consolidamento portato dall'ingrandito regno e sospirando l'unione e l'indipendenza della Nazione, si affrettano ad inviare deputazioni al re coll'incarico di portargli i voti d'annessione ad un futuro Regno d'Italia.

D. 212. *Quando e come venne organizzato il governo civile e amministrativo?*

R. Nel susseguente anno 1860, nella città nostra, venne installato un Governatore dell'ingrandita provincia di Milano, e a capo della comunale azienda fu posto un Sindaco.

D. 213. *Come i cittadini rammemorarono nel* 1860 *i caduti del* 1848?

R. I cittadini e la loro rappresentanza, onde onorare la memoria dei caduti nelle Cinque gloriose Giornate del 1848, nel predetto anno 1860 dedicarono solennemente la Porta Tosa alla Vittoria e stabilirono di celebrare annualmente un funebre anniversario, in attesa che i posteri ne eternino la ricordanza con un monumento degno delle gloriose gesta.

D. 214. *Quand'è che si proclamò il Regno d'Italia?*

R. Nel 1861 in occasione dell'apertura del Parlamento a Torino, venne proclamato il Regno d'Italia e Vittorio Emanuele ne prese il titolo dopo che, per le eroiche imprese di Garibaldi si ottenne l'annessione dei regni di Napoli e di Sicilia, e per breve ma vittoriosa fazione guerresca di Cialdini si ebbero le Marche e l'Umbria, e per dedizione spontanea la Toscana.

D. 215. *Qual è il giorno della Festa Nazionale?*

R. Per voto del Parlamento fu dichiarato giorno di Festa Nazionale la prima domenica del mese di giugno d'ogni anno, nella quale si celebra la proclamazione fatta in tutta Italia dello Statuto Albertino, ossia del patto fondamentale tra il Re e la Nazione.

D. 216. *In qual' epoca sorse in Milano il grandioso fabbricato della Galleria dedicata a Vittorio Emanuele?*

R. La collocazione della prima pietra di sì grandioso edificio ebbe luogo nel 1865, e la solenne apertura nel 1867.

D. 217. *Quali altre feste politiche si celebrarono in Milano, dopo quelle delle annessioni del 1861?*

R. Dopo le feste delle annessioni del 1861, si celebrò in Milano anche l'unione della Venezia nel 1866 e l'acquisto di Roma nel 1870, capitale del nostro regno.

D. 218. *Quale sviluppo prendono ora nella città nostra le istituzioni?*

R. La mercè di una civile e moderata libertà le utili istituzioni sorgono a gara, le industrie si moltiplicano, il commercio si estende e la città va prosperando e si abbellisce e dilata.

D. 219. *Accennatemi alcuni particolari intorno a ciò?*

R. Mirabilmente assecondando il nazionale risorgimento,

la città nostra, inizia e manda a compimento splendide costruzioni pubbliche e private coll'allargar piazze e vie, aprirne di nuove, erigere monumenti e innalzare edificj ad uso di mercati, di scuole e simili.

D. 220. *Che si fece pel miglioramento morale della cittadinanza nostra?*

R. A beneficio della popolazione della città nostra sorsero ovunque associazioni di mutua assistenza, stabilimenti d'istruzione, scuole serali, festive e professionali, asili infantili, oltre a moltissime pie istituzioni a sollievo dei poveri e degli infermi; per cui facciamo voti che, sotto l'egida delle liberali istituzioni, la patria comune e la città nostra camminino rapidamente sulla via del progresso e quest'ultima sappia sempre mantenere il suo primato morale.



TAVOLA CRONOLOGICA DELLA STORIA

DI MILANO

Anni
av. l'E. V.

600. Supposta fondazione di Milano.
222. Milano espugnata dal console Marcello.
49 o 48. Cittadinanza romana concessa a Milano.

d. l'E. V.

295. Massimiano Erculeo, sue mura.
312. Costantino entra trionfalmente in Milano.
313. Costantino, legge di tolleranza dei culti.
369. Ambrogio Anicio governatore dell'Insubria.
373. Ambrogio Anicio vescovo di Milano.
398. Morte del vescovo Ambrogio.
452. Attila re degli Unni.
476. Odoacre, re degli Eruli, conquista di Milano.
489-553. Teodorico e i Goti.
539. Uraja devasta Milano.

D'ITALIA

Anni
av. l'E. V.

753. Supposta fondazione di Roma.
623. Prima discesa dei Galli.
509. Roma repubblica.
48-44. Cesare Dittatore.

d. l'E. V.

286-304. Massimiano Erculeo e Diocleziano imperatori.
311. Costantino e Massenzio competitori all'impero.
365. Valentiniano impera sull'Occidente.
452. Attila prende Aquileja. — Sorge Venezia.
476. Odoacre fa prigione Romolo Augustolo.
493. Teodorico si dichiara re d'Italia.
536. Vitige, re d'Italia.

DI MILANO

554. Narsete ristaura Milano.

569. Alboino e i Longobardi. — Regno Longobardo.

573. Costituzione Longobarda.

585-616. Regno benefico di Teodolinda regina.

591. Agilulfo re Longobardo a Milano.

644. Seconda costituzione Longobarda o Editto del re Rotari.

774. Fine del regno Longobardo. Carlo Magno. — Regno d'Italia.

787. Dateo arciprete. — Ospizio pei trovatelli.

796. Zecca. — Monete di Carlo Magno.

814. Morte di Carlo Magno.

818. Morte di Bernardo re d'Italia.

838-843. Contesa tra Lotario I e Lodovico II.

868-881. Ansperto arcivescovo, mura e torri riedificate.

945. Dieta tenuta in Milano.

948. Contese religiose. — Guerra civile.

961. Ottone I re di Germania incoronato in Milano.

964. Peste. — Governo misto ecclesiastico-civile.

983. I Sapienti. — Magistratura civica.

D'ITALIA

553. Narsete vince ed uccide Teja.

572. Alboino conquista Pavia.

588. Teodolinda di Baviera sposa Autari re de'Longobardi.

590. Morte di Autari. — Teodolinda sposa Agilulfo.

616. Adaloaldo re de'Longobardi.

630. Repubblica di S. Marino.

648. Il papa Teodoro pel primo qualificato sommo pontefice.

697. Venezia elegge il primo Doge.

774. Desiderio, ultimo re Longobardo, disfatto da Carlo Magno.

784. Pipino figlio di Carlo Magno incoronato re d'Italia.

800. Carlo Magno è incoronato imperatore d'Occidente a Roma.

884. Carlo il Grosso, re di Francia, proclamato imperatore regna su quasi tutti i dominj di Carlo Magno.

888. L'Italia in possesso a Guido duca di Spoleto ed a Berengario duca del Friuli.

941. Ottone I re di Germania tenta iniziare in Italia un governo assoluto, ma i grandi feudatarj vi si oppongono.

DI MILANO

991. Teofania imperatrice, libertà comunale.
1005. Peste in Milano.
1027. Ariberto arcivescovo. — Guerra coi Lodigiani. — Supplizj dei Patarini.
1035-37. Guerra civile triennale.
1037-39. Corrado il Salico. — Guerra esterna.
1038. Il Carroccio.
1042. Guerra civile. — Espulsione dei nobili. — Lanzone.
1055. Pace di Roncaglia. — Reggimento libero.
1056. Reggimento repubblicano.
1099. Magistrato dei Consoli.
1107. Guerra contro i Lodigiani.
1111. Lodi devastata dai Milanesi.
1118. Guerra coi Comaschi.
1127. Como devastato dai Milanesi.
1154. Federico Barbarossa. — Dieta di Roncaglia.
1158. Dedizione di Milano.
1162. Devastazione di Milano. — Esilio quinquennale. — Ministri imperiali e loro estorsioni.

D'ITALIA

1002. Arnolfo arcivescovo di Milano chiama in Italia Enrico II e lo incorona.
1024. Corrado il Salico è proclamato imperatore di Germania e re d'Italia.
1037. Le città lombarde cominciano a governarsi da sè stesse con magistrati municipali.
1056. Contese sanguinose tra Gregorio VII e Enrico IV re di Germania durate per 20 anni.
1077. Pace tra il papa ed Enrico IV.
1093. Corrado figlio di Enrico IV detronizza il proprio padre e si fa incoronare re d'Italia.
1101. Corrado re muore avvelenato.
1115. La contessa Matilde, signora di Toscana, viene a morte e lega i suoi Stati alla Chiesa.
1125. Lotario III succede ad Enrico V nella corona d'Italia.
1155. Federico Barbarossa è incoronato a Roma imperatore d'Occidente.
1158. Federico edifica Lodi nuovo.
1177. Congresso di Venezia e pace tra Federico ed Alessandro III.
1179. Concilio di Laterano contro i Valdesi.

DI MILANO

1167. Lega di Pontida. — Ricupero della patria. — Fortificazioni.
1168. I Milanesi e la città d'Alessandria.
1176. Battaglia di Legnano. — Tregua sejennale.
1179. Scavo del Tesinello.
1183. Pace di Costanza. — Repubblica riconosciuta.
1192. I Podestà in Milano.
1198. Credenza di S. Ambrogio.

1201. Società dei Gagliardi.

1216. Statuti pel Contado.

1219. Scavo della Muzza.

1226. Guelfi e Ghibellini. — Discordie civili.

1237. I Milanesi sconfitti a Cortenova. — I Torriani.
1239. Federico II. — Battaglia di Camporgnano.

1245. Battaglia di Gorgonzola.

1226-1259. Ezelino III. — Sue imprese e morte.
1259. Martino Della Torre anziano della Credenza e signore di Milano.
1263-65. Filippo Della Torre. — Napoleone Della Torre.
1269. Guerra contro i Lodigiani.
1271. Guerra contro i Comaschi.
1273. Napoleone Della Torre vicario imperiale.
1274. I Torriani e Ottone arci-

D'ITALIA

1190. Morte di Federico Barbarossa.

1194. Enrico VI conquista il regno di Napoli.
1198. Enrico VI muore di veleno in Sicilia. — Federico II suo figlio re di Napoli.

1220. Federico incoronato re d'Italia.
1230. Sanguinose discordie tra l'imperatore Federico e i papi.
1234. Enzo, figlio naturale di Federico, è creato re di Sardegna.
1245. Papa Innocenzo IV fugge d'Italia e convoca un Concilio a Lione.
1251. Corrado IV re di Napoli, imperatore di Germania.
1254. Manfredi, fratello di Corrado, usurpa il regno delle due Sicilie.
1266. Battaglia di Benevento, rotta e morte di Manfredi.
1268. Battaglia di Celano, morte di Corradino.
1276. Cimabue e Guittone d'Arezzo.

1282. Vespri Siciliani. — La Sicilia passa agli Aragonesi.
1289. Grandi mutamenti nel reggimento della Repubblica di Venezia.

DI MILANO	D'ITALIA
vescovo. — Guerre municipali.	
1277. Battaglia di Desio. — I Torriani sconfitti. — Ottone Visconti signore.	
1278. Il Marchese di Monferrato luogotenente per Ottone.	
1279. Scioglimento delle società politiche. — Tribunale di Provvigione.	
1285. Abolizione del Carroccio. Stendardo di s. Ambrogio.	
1288. Matteo Visconti capitano del popolo, poi podestà.	
1302. Matteo Visconti rinuncia alla signoria.	1300. Dante e Giotto.
1307-11. I Torriani di nuovo.	1305. Clemente V trasporta la sede papale in Avignone, dove risiede per circa un secolo
1311. Matteo Visconti ancora alla signoria.	1318. I Ghibellini assediano Genova difesa dai Fieschi e dai Grimaldi.
1322. Morte di Matteo. — Galeazzo Visconti signore.	1322. Crociata contro Matteo Visconti.
1327. Lodovico il Bavaro. — Prigionia di Galeazzo Visconti.	1328. I Gonzaga in Mantova.
1328. Morte di Galeazzo Visconti.	1342. Cino da Pistoja e i Villani.
1329. Azzone Visconti vicario imperiale.	1343. Giovanna prima regina di Napoli.
1330. Azzone Visconti signore. — Sue opere.	1347. Cola da Rienzi o la Repubblica in Roma.
1339. Morte di Azzone Visconti. — Giovanni e Luchino Visconti alla signoria.	1349. Cola da Rienzi cacciato da Roma.
1340. Congiura dei Pusterla e loro supplizio (1341).	1355. Il doge Marino Faliero decapitato a Venezia. — Carlo IV, imperatore di Germania, è incoronato re d'Italia.
1349. Morte di Luchino Visconti. — Giovanni Visconti alla signoria.	1363. Galeazzo Visconti fonda l'Università di Pavia.

DI MILANO	D'ITALIA
1354. Morte di Giovanni Visconti. — Matteo II, Bernabò e Galeazzo Visconti alla signoria.	1373. Petrarca e Boccaccio.
1355. Morte violenta di Matteo II.	1376. Papa Gregorio XI riporta la Sede pontificia a Roma.
1358. Il castello di porta Giovia. — Quaresima di Galeazzo.	1382. Carlo di Durazzo uccide la regina Giovanna e si fa re di Napoli.
1378. Morte di Galeazzo II. — Bernabò e Gian Galeazzo Visconti signori.	1386. Si incomincia la costruzione della Certosa di Pavia.
1385. Prigionia e morte di Bernabò. — Gian Galeazzo solo.	
1386. Il Duomo.	
1395. Gian Galeazzo Visconti duca.	
1402. Morte di Gian Galeazzo. — Gian Maria Visconti duca.	1402. Gian Galeazzo Visconti tenta sottomettere la repubblica Fiorentina.
1403. Caterina e la reggenza. — Barbavara. — Tumulti.	1409. Ladislao re di Napoli si accinge a conquistare tutta l'Italia.
1412. Morte tragica di Gian Maria Visconti. — Filippo Maria Visconti.	1432. Il conte Carmagnola è decapitato in Venezia.
1418. Fine tragico di Beatrice di Tenda.	1442. Renato d'Anjou è sconfitto da re Alfonso d'Aragona e abbandona il regno di Napoli.
1447. Morte di Filippo Maria ultimo duca della famiglia Visconti.	1447. Il re di Napoli, il duca di Savoja, il duca d'Orleans, i Veneziani e i Genovesi sorgono a pretendere al Ducato. di Milano.
1447-50. Repubblica Ambrosiana. — Capitani e difensori della libertà. — I Sindaci. — Demolizione del castello. — Tesoro di s. Ambrogio.	1450. Lo Sforza, conchiusa pace coi Veneziani, s'impossessa di Milano.
1448. Vittorie. — Francesco Sforza. — Carlo Gonzaga.	1453. Pace generale d'Europa, terrorizzata dalla caduta di Costantinopoli.

DI MILANO

1449. Congiure e supplizj.

1450. Caduta della Repubblica. — Francesco Sforza duca. — Riedificazione del castello.

1456. L'Ospedale Maggiore.

1457. Canale della Martesana.

1466. Morte di Francesco Sforza. — Galeazzo Maria Sforza duca.

1468. Bona di Savoja. — Bianca Maria.

1474. Monetazione.

1476. Tragica morte di Galeazzo Maria Sforza. — Giovanni Galeazzo Sforza e la reggenza.

1477. Congiura di Corte. — Cicco Simonetta.

1480. Lodovico il Moro. — Morte di Cicco Simonetta.

1481. Maggiorità del duca. — Lodovico il Moro al governo.

1485-86. Peste in città.

1494. Morte di Gian Galeazzo Maria Sforza. — Lodovico Sforza solo.

1499. I Francesi col Trivulzio. — Luigi XII. — Reggimento politico.

1500. Tumulti. — Prigionia di Lodovico il Moro. — I Francesi col d'Amboise.

1507. Ingresso solenne del re Luigi XII come duca.

1512. Lega contro Luigi XII. — Massimiliano Sforza.

D'ITALIA

1460-64. Ostilità dei Baroni del regno di Napoli e loro oppressione.

1474. Federico di Montefeltro o il risorgimento del ducato d'Urbino.

1478. Congiura de' Pazzi in Firenze.

1487. Genova ceduta al ducato di Milano dal doge Paolo Fregoso.

1494. Carlo VIII scende in Italia e conquista il regno di Napoli.

1496. Ferdinando II re d'Aragona e Sicilia, coll'ajuto di Spagnuoli e di Veneziani, ricupera il regno di Napoli.

1500. Luigi XII tenta rendersi padrone del regno di Napoli.

1503. Disfida di Barletta. — Alessandro VI e il duca Valentino.

1506-12. La repubblica di Firenze e il Machiavelli.

DI MILANO

1514. Tumulto e morti.

1515. Massimiliano Sforza rinuncia al ducato. — I Francesi e loro luogotenenti.

1518-19. La Lega. — Prospero Colonna.

1521. Francesco II Sforza.

1525. Carlo V e i suoi luogotenenti.

1526. Gravi sommosse. — Decadenza della città.

1535. Morte di Francesco II ultimo duca degli Sforza. — Gli Spagnuoli. — Il tribunale di Provvigione col Vicario. — Consiglio dei 60 Decurioni.

1546. Filippo II re di Spagna duca di Milano.

1548. Ingresso di Filippo II in città. — Ferrante Gonzaga governatore. — Mura, bastioni e fosse.

1555. Compimento della nuova cerchia di mura.

1576. La peste di 18 mesi. — I Bravi.

1595-1631. Il cardinale Federico Borromeo.

1607. Il Fuentes governatore. — Rovina delle fabbriche d'armi milanesi.

1628. Carestia, tumulti.

1629-32. Peste di quasi tre anni. — Gli Untori. — Processi e supplizj.

1633. I Bravi e vagabondi.

D'ITALIA

1508. Giulio II papa e la Lega santa.

1516. Carlo I re di Spagna, di Napoli e di Sardegna.

1522. Battaglia della Biccocca perduta dai Francesi.

1525. Battaglia di Pavia. — I Francesi sgombrano l'Italia.

1537. Cosimo I De Medici gran duca di Toscana.

1544. Battaglia di Ceresole vinta dai Francesi in Piemonte.

1555-59. Paolo IV papa e il nipotismo.

1559. Pace di Cambrais che assicura alla Spagna il predominio sull'Italia.

1560-67. Sampiero di Bastelica o la insurrezione della Corsica.

1571. Battaglia di Lépanto vinta sui Turchi.

1580. Morte di Emanuele Filiberto riformatore del Piemonte.

1582. Riforma del Calendario.

1628. Riforma del Consiglio dei Dieci a Venezia.

1635. Guerra tra la Francia e la Spagna e varj principi d'Italia.

1646. Masaniello fa ribellare i Napoletani.

DI MILANO

1636. Istituzione della milizia urbana.
1659. Pace dei Pirenei. — Tranquillità.
1700. Guerra di successione.
1702. Filippo V.
1706. Gli Austro-Savojardi.
1707-14. Carlo III di Spagna duca di Milano. — Smembramento del Ducato.
1733. I Gallo-Sardi con Carlo Emanuele III.
1735. Pace di Vienna.
1736. Gl'Imperiali. — Maria Teresa.
1745. Gli Spagnuoli per tre mesi.
1746. Gl'Imperiali di nuovo. — Prime riforme.
1765-80. Giuseppe II e Maria Teresa. — Continuazione delle riforme. — Istituzioni utili.
1780-90. Giuseppe II da solo. — Continuano le riforme.
1790-92. Leopoldo II.
1792-96. Francesco II.
1796. I Francesi con Bonaparte. — Agenzia militare. — Municipalità. — Repubblica.

D'ITALIA

1700. Guerra di successione al trono di Spagna in cui sono interessati quasi tutti i potentati d'Italia.
1706. Il principe Eugenio vince i Francesi a Torino.
1713. Pace di Utrecht. — La Sardegna, Napoli, Milano date a Carlo VI.
1716-30. Vittorio Amedeo II, re della Sardegna, la governa con savie e buone istituzioni.
1742. Guerra per la successione al trono d'Austria, in cui prendono parte anche i potentati italiani.
1745-46. I Franco-Ispani invadono il Piemonte ed espugnano molte città.
1763. Pasquale Paoli o la rivolta della Corsica.
1773. Papa Clemente XIV, ad istanza di quasi tutti i potentati d'Europa, sopprime la compagnia dei Gesuiti.
1789. I ducati di Milano e di Mantova soggetti all'Austria.
1794. Cospirazioni nel Piemonte e nel regno di Napoli.
1796. Guerra tra gli Austriaci ed i Francesi.

DI MILANO	D' ITALIA
1797. Repubblica Cisalpina. — Direttorio.	
1798. Corporazioni soppresse. — Beni incamerati.	
1799-1800. Restaurazione Austriaca. — Tredici mesi.	
1800. Bonaparte coi Francesi. — Repubblica Cisalpina ristabilita.	1800. Blocco di Genova. — Battaglia di Marengo.
1802. Repubblica Italiana. — Bonaparte presidente.	1802. Il Piemonte unito alla Francia. — Morte di Ercole III d'Este, la cui casa aveva signoreggiato per sette secoli.
1805. Regno Italico. — Napoleone I.	1805. Regno d'Italia. — La repubblica Ligure unita alla Francia.
1814. Napoleone I rinuncia al trono d'Italia. — Tragica morte del Prina.	1814. Gli spodestati principi d'Italia rientrano in possesso dei rispettivi loro Stati.
1814-15. Bellegarde e gli Austriaci.	1816. Calamità prodotte dagli scarsi raccolti.
1818. Ranieri arciduca vicerè.	1821. Rivoluzione del Piemonte repressa.
1820-21. Carbonarismo. — Rivoluzioni e reazioni.	1831. Subbugli nell'Italia centrale.
1830-33. La Giovine Italia. — Congiure sventate.	1846. Le riforme concesse da papa Pio IX rianimano le speranze dei liberali di tutta Italia.
1838. Amnistia generale.	1848. Moti rivoluzionarj in tutta Italia. — Guerra dell'indipendenza.
1847. Dimostrazioni politiche.	1849. Carlo Alberto, re di Sardegna, rinunzia al trono a favore del figlio Vittorio Emanuele.
1848. Cinque giornate. — Cinque mesi di libertà. — Governo provvisorio. — Appoggio armato del Piemonte. — Restaurazione austriaca. — Governo militare. — Stato d'assedio.	1850-59. Moti rivoluzionarj a Palermo, a Milano, a Parma, in Sicilia, a Livorno.

DI MILANO	D' ITALIA
1849. Guerra tra l'Austria ed il Piemonte. — Novara.	1859. Guerra tra l'Austria ed il Piemonte collegato alla Francia. — Aspirazioni nazionali delle popolazioni d'Italia.
1853. Tentativo di riscossa fallito.	1860. I Mille di Marsala. — Annessione di molte provincie italiane al regno Sardo.
1859. Nuova guerra tra l'Austria ed il Piemonte collegato colla Francia. — Ritirata degli Austriaci. — Ingresso solenne degli eserciti alleati in Milano. — Pace di Villafranca.	1861. Costituzione del regno d'Italia sotto la casa di Savoja.
1860. Governo nazionale. — Porta Vittoria. — Anniversario.	1866. Nuova guerra tra l'Austria e l'Italia, per cui, anche la Venezia, entra a far parte del regno d' Italia.
1861. Proclamazione del regno d'Italia con Vittorio Emanuele II re. — Statuto. — Festa nazionale.	1870. Occupazione di Roma per voto nazionale.
1865. Collocazione della pietra inaugurale della Galleria V. E.	
1867. Apertura solenne della Galleria V. E.	
1870. Festa politica pell'acquisto di Roma capitale.	

FINE.

INDICE

Dedica . . . . *pag.* 5
Prefazione . . . . » 7
Periodo I.° Epoca preromana . . . . » 9
» II.° Epoca romana. . . . . » 10
» III.° Eruli, Goti e Longobardi . . . . . . » 13
» IV.° Dominazione dei Franchi. — Imperatori Tedeschi. — Governo misto . . . . » 16
» V.° Reggimento repubblicano . . . . » 21
» VI.° I Torriani . . . . » 29
» VII.° I Visconti . . . . » 34
» VIII.° Repubblica ambrosiana. — Gli Sforza » 41
» IX.° Gli Spagnuoli . . . . » 48
» X.° Gli Austro-Sardi. — I Gallo-Ispani. — Gli Austriaci . . . . » 52
» XI.° I Francesi . . . . » 56
» XII.° Restaurazione austriaca . . . . » 58
» XIII.° Governo nazionale . . . . » 62
Tavola cronologica di Milano e d'Italia . . . . . » 67


6
7
8
9

